

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 05 gennaio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

## AGENDA

**7 gennaio 2008 ore 10,30 (Sala Giunta)**  
**Riunione tavolo del Commercio**

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto per lunedì 7 gennaio 2008 alle ore 10,30 una riunione del tavolo provinciale del commercio per l'esame del documento predisposto dall'Assessore Regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca propedeutico alla stesura del Decreto Assessoriale che dovrà fissare i requisiti che i comuni dovranno possedere per poter derogare alla norma che regola l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali. Considerato che la Provincia dovrà esprimere un parere sulla questione, l'assessore Cavallo ha ritenuto opportuno confrontarsi col tavolo provinciale del commercio e con gli assessori comunali allo Sviluppo Economico sul nuovo decreto regionale assessoriale concernente l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali nei comuni "ad economia prevalentemente turistica e città d'arte".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 007 del 04.01.08**

**Avviati i lavori per l'illuminazione incrocio s.p. 124 e S.S. 115**

Sono iniziati i lavori per l'illuminazione dell'incrocio tra la s.p. n. 124 viadotto di Modica e la S.S. 115, contrada Sant'Antonio, in territorio di Modica. Ad eseguirli l'impresa Vincenzo Posdomani che si è aggiudicata la relativa gara d'appalto. Il capitolato d'appalto prevede l'illuminazione del tracciato in prossimità dell'intersezione, la regimentazione delle acque meteoriche e la pavimentazione della sede stradale. L'incrocio in questione insiste in una zona densamente popolata con grossi volumi di traffico, in quanto snodo di accesso alla città di Modica nonché intersezione e collegamento con Modica Alta – Ragusa e la zona montana verso i paesi di Giarratana e Monterosso.

“Con i lavori di pubblica illuminazione e di messa in sicurezza di un incrocio ad alta densità veicolare come quello tra la s.p. 124 e la S.S. 115 - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - si evince l'impegno dell'amministrazione provinciale di effettuare interventi su tutta la rete provinciale: dalla zona montana fino alla fascia costiera. L'avvio dei lavori di questo appalto va ad aggiungersi agli undici cantieri oggi aperti lungo la rete stradale provinciale e dà il via all'inizio di una gran mole di progetti di manutenzione straordinaria che si svilupperà su tutto il territorio provinciale nei prossimi mesi. Si tratta di 21 progetti che ben presto si trasformeranno in cantieri”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 008 del 04.01.08**

**Commiato del prefetto Ciliberti. Saluto al presidente Antoci**

Visita di commiato al presidente Antoci del prefetto di Ragusa Marcello Ciliberti che il prossimo 9 gennaio lascerà Ragusa per trasferirsi a Roma nella sede del Ministero dell'Interno e prendere possesso del suo nuovo ufficio. Prima di lasciare Ragusa, il prefetto Ciliberti è stato oggi in visita alla Provincia Regionale per salutare il presidente Franco Antoci, il quale gli ha rinnovato i sentimenti di profonda stima già espressi al momento della notizia del suo trasferimento.

"Ho ringraziato il Prefetto Marcello Ciliberti – ha dichiarato Antoci -. per il grande impegno profuso in questi 2 anni di permanenza a Ragusa. Un rappresentante dello Stato dalle grandi doti professionali e umane che ha indubbiamente contribuito con la sua azione alla risoluzione delle problematiche che hanno interessato la comunità iblea".

L'occasione del commiato è stata utile al presidente Antoci per formulare al prefetto Ciliberti "gli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico al Ministero dell'Interno".

(gm)

## **Apertura dei negozi Vertice a viale del Fante**

(\*gn\*) L'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha indetto per lunedì alle 10,30 una riunione del tavolo provinciale del commercio per l'esame del documento predisposto dall'assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca propedeutico alla stesura del Decreto Assessoriale che dovrà fissare i requisiti che i comuni dovranno possedere per poter derogare alla norma che regola l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali. Considerato che la Provincia dovrà esprimere un parere sulla questione, l'assessore Cavallo ha ritenuto opportuno confrontarsi col tavolo provinciale del commercio e con gli assessori comunali allo Sviluppo Economico sul nuovo decreto regionale assessoriale concernente l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali nei comuni «ad economia prevalentemente turistica e città d'arte».

**COMMERCIO.** Ci sarà l'assessore Franco Militello

## **Negozi, deroghe alle aperture Lunedì un vertice provinciale**

(\*Im\*) "Daremo il nostro parere e illustreremo la nostra opinione al tavolo provinciale per il commercio in ordine alla chiusura domenicale degli esercizi commerciali secondo una logica di grande apertura al dialogo e alla disponibilità di ricercare un compromesso di profilo alto sulle esigenze che saranno espresse da tutti gli attori del tavolo avendo, però, a riferimento l'esigenza della tutela dei diritti dei lavoratori. Tutela che va concretizzata attraverso alcune misure che mantengano inalterato il loro sacrosanto diritto al riposo settimanale." E' quanto dichiarato dall'assessore allo Sviluppo Economico, Franco Militello, alla vigilia della seduta del tavolo provinciale per il commercio con-

vocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, per lunedì, alle 10.30 nella sede della giunta provinciale di Palazzo di viale del Fante. La riunione, che vedrà presenti i 12 assessori comunali allo Sviluppo Economico della provincia, si pone l'obiettivo di raccogliere i pareri sull'emanando provvedimento, richiesto dall'assessorato regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato e Pesca che ha convocato per martedì prossimo, i rappresentanti delle nove province siciliane, relativo alla deroga degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali dei comuni ad economia prevalentemente turistica, le città d'arte.

### ***Riunione tavolo del Commercio***

L'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia di Ragusa, Enzo Cavallo, ha indetto per lunedì 7 alle ore 10,30 una riunione del tavolo provinciale del commercio per l'esame del documento predisposto dall'Assessore Regionale propedeutico alla stesura del Decreto che dovrà fissare i requisiti che i comuni dovranno possedere per poter derogare alla norma che regola l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali.



## **ECONOMIA**

# **Crisi agricola, Cavallo «Allarghiamo il tavolo»**

g.l.) Il settore agricolo ha bisogno di una mano? L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, è pronto a tenderla. E lo farà con un'iniziativa assolutamente nuova nel suo genere. Quale? La convocazione della prima conferenza dell'agricoltura, con l'obiettivo di far sedere attorno allo stesso tavolo non solo i rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria ma anche gli esponenti di associazioni che non hanno nessun collegamento con il settore ma a cui interessa lo sviluppo economico del territorio.

## **Modica Più sicurezza sulle strade S'illumina l'incrocio di contrada S. Antonio**

**MODICA.** Sono iniziati i lavori per l'illuminazione dell'incrocio tra la provinciale 124 viadotto di Modica e la statale 115, all'altezza di contrada Sant'Antonio. Lo rende noto l'assessore provinciale Giovanni Venticinque. L'incrocio insiste in una zona densamente popolata con grossi volumi di traffico, in quanto snodo di accesso alla città di Modica, nonché intersezione e collegamento con Modica Alta e Ragusa con la zona montana e, in particolare, verso i paesi di Giaratana e Monterosso Almo. Il capitolato d'appalto prevede l'illuminazione del tracciato in prossimità dell'incrocio, la regimentazione delle acque piovane

e la pavimentazione della sede stradale.

«Con i lavori di pubblica illuminazione e di messa in sicurezza di un incrocio ad alta densità veicolare – afferma l'assessore Venticinque – si evince l'impegno dell'amministrazione provinciale di effettuare interventi su tutta la rete provinciale: dalla zona montana fino alla fascia costiera. L'avvio dei lavori di questo appalto va ad aggiungersi agli undici cantieri oggi aperti lungo la rete stradale provinciale e dà il via all'inizio di una gran mole di progetti di manutenzione straordinaria che si svilupperà su tutto il territorio provinciale nei prossimi mesi. ◀ (a.d.r.)

## **AVVIATI I LAVORI PER L'ILLUMINAZIONE INCROCIO S.P. 124 E S.S. 115**

Sono iniziati i lavori per l'illuminazione dell'incrocio tra la s.p. n. 124 viadotto di Modica e la S.S. 115, contrada Sant'Antonio, in territorio di Modica. Ad eseguirli l'impresa Vincenzo Posdomani che si è aggiudicata la relativa gara d'appalto. Il capitolato d'appalto prevede l'illuminazione del tracciato in prossimità dell'intersezione, la regimentazione delle acque meteoriche e la pavimentazione della sede stradale. L'incrocio in questione insiste in una zona densamente popolata con grossi volumi di traffico, in quanto snodo di accesso alla città di Modica nonché intersezione e collegamento con Modica Alta - Ragusa e la zona montana verso i paesi di Giarratana e Monterosso.

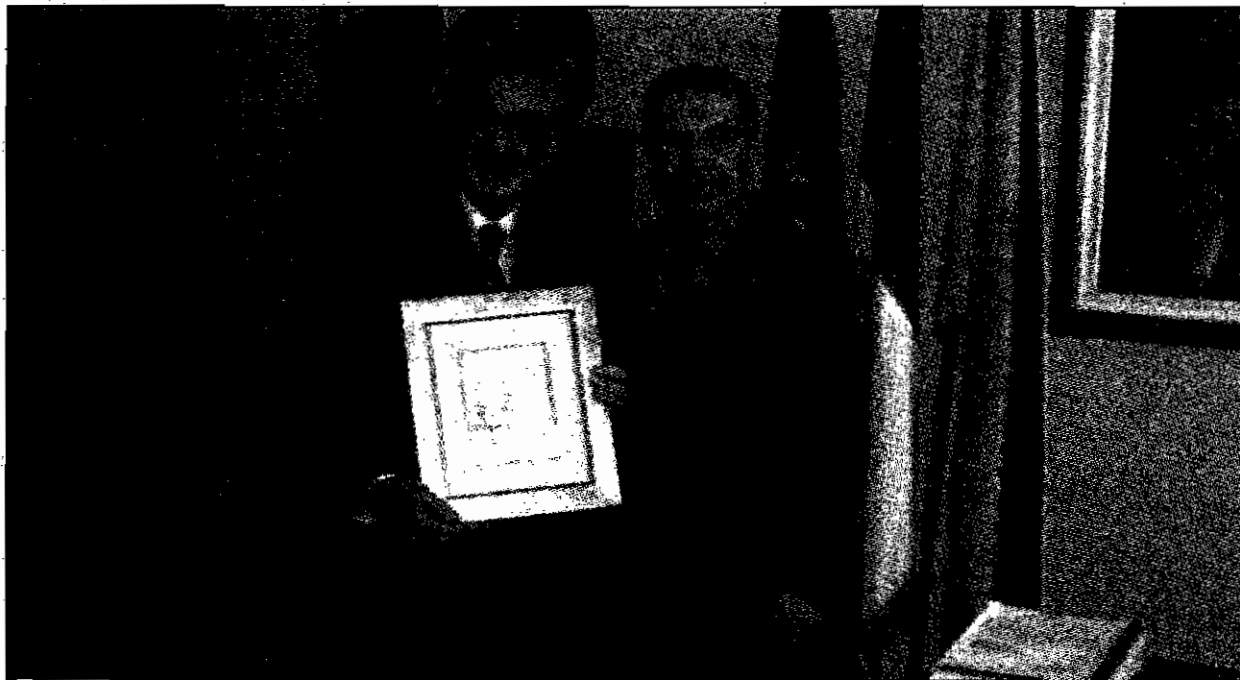
"Con i lavori di pubblica illuminazione e di messa in sicurezza di un incrocio ad alta densità veicolare come quello tra la s.p. 124 e la S.S. 115 - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - si evince l'impegno dell'amministrazione provinciale di effettuare interventi su tutta la rete provinciale: dalla zona montana fino alla fascia costiera. L'avvio dei lavori di questo appalto va ad aggiungersi agli undici cantieri oggi aperti lungo la rete stradale provinciale e dà il via all'inizio di una gran mole di progetti di manutenzione straordinaria che si svilupperà su tutto il territorio provinciale nei prossimi mesi. Si tratta di 21 progetti che ben presto si trasformeranno in cantieri".

**VIABILITÀ**

**Interventi sulla strada  
Piombo-Cammarana**

**AL VIA** i lavori di manutenzione lungo la strada Piombo-Pace-Cammarana, l'arteria che dal capoluogo ibleo permette di raggiungere la costa del versante ipparino. Lo annuncia l'assessore provinciale Giovanni Venticinque. L'intervento costerà 480 mila euro.

## Provincia, il prefetto Ciliberti «saluta» Antoci



(\*gn\*) Visita di commiato al presidente Antoci del prefetto di Ragusa Marcello Ciliberti che il 9 gennaio lascerà Ragusa per trasferirsi a Roma nella sede del Ministero dell'Interno e prendere possesso del suo nuovo ufficio. Prima di lascia-

re Ragusa il prefetto Ciliberti è stato ieri in visita alla Provincia regionale per salutare il presidente Franco Antoci, il quale gli ha rinnovato i sentimenti di profonda stima già espressi al momento della notizia del suo trasferimento.



**PREFETTURA**

## **Ciliberti si congeda**

**VISITA DI CONMIATO** al presidente Franco Antoci del prefetto Marcello Ciliberti che il prossimo 9 gennaio lascerà Ragusa per trasferirsi a Roma. Il presidente Franco Antoci gli ha rinnovato i sentimenti di profonda stima già espressi al momento della notizia del suo trasferimento.

**Visita di commiato del prefetto**

**Data:** Venerdì, 04 gennaio alle: 19:55:31

**Argomento:** Attualità

Visita di commiato al presidente Antoci del prefetto di Ragusa Marcello Ciliberti che il prossimo 9 gennaio lascerà Ragusa per trasferirsi a Roma nella sede del Ministero dell'Interno e prendere possesso del suo nuovo ufficio. Prima di lasciare Ragusa, il prefetto Ciliberti è stato oggi in visita alla Provincia Regionale per salutare il presidente Franco Antoci, il quale gli ha rinnovato i sentimenti di profonda stima già espressi al momento della notizia del suo trasferimento.

Ho ringraziato il Prefetto Marcello Ciliberti – ha dichiarato Antoci -. per il grande impegno profuso in questi 2 anni di permanenza a Ragusa. Un rappresentante dello Stato dalle grandi doti professionali e umane che ha indubbiamente contribuito con la sua azione alla risoluzione delle problematiche che hanno interessato la comunità iblea”.L’occasione del commiato è stata utile al presidente Antoci per formulare al prefetto Ciliberti “gli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico al Ministero dell’Interno”.

## **Provincia, gestione rifiuti Dibattito in consiglio**

(\*gn\*) La conferenza dei capigruppo della Provincia regionale, dopo ampio e dibattuto confronto, ha approvato la richiesta urgente avanzata da Gianni Iacono di Italia dei Valori, per la convocazione di un Consiglio provinciale tematico su: «La gestione dei rifiuti nella Provincia di Ragusa». Il Consiglio è stato convocato per giovedì 17 gennaio e vedrà la presenza dei vertici dell'Ato Ambiente e dei sindaci dei Comuni dove sono presenti le discariche.



***Un consiglio provinciale sulla gestione dei rifiuti***

La conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia ha approvato la richiesta urgente presentata dal consigliere Giovanni Iacono (Idv) per la convocazione di un consiglio provinciale sulla gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa. La seduta è in programma per il 17 gennaio e vedrà la partecipazione dei sindaci dove sono presenti le discariche e dei vertici dell'Ato Ambiente.

**PROVINCIA**

## **Adattamento auto Aiuti ai disabili**

**DELIBERATI** i contributi ai diversamente abili proprietari di automobili che hanno modificato e adattato la propria vettura. Lo rende noto l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte. La Provincia ha azzerato tutte le pratiche di richiesta di contributi.

**IL CONTRATTO** col Comune è stato rescisso

## **Pozzallo, Palazzo Pandolfi «restituito» alla Provincia**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Torna alla Provincia l'uso di Palazzo Pandolfi. Fuori dunque ogni ufficio comunale, dopo il mancato accordo tra amministrazione comunale e Provincia. La rescissione del contratto di locazione dell'immobile è stata deliberata lo scorso 19 dicembre, ma solo ora, dopo i traslochi di mobili e personale, la notizia è diventata ufficiale. La motivazione sarebbe quella di "recedere in via immediata dal contratto per realizzare economie di bilancio". Mancherebbe però ogni accordo riguardo "allo scambio" pensato e predisposto rispetto ai locali del Nautico, e dopo un incontro saltato lo scorso dicembre. Il Comune ora dovrà saldare l'affitto sinora dovuto alla Provincia pari a circa 150 mila

euro, anche se le condizioni delle casse comunali non lasciano intravedere tempi brevi per il possibile pagamento.

"Può essere che ci sia stata una disdetta del contratto - commenta l'assessore, Giuseppe Amore - si tratta di accordi stilati dal segretario comunale. Ora si dovrà passare ad una riorganizzazione degli uffici che lì erano allocati verso altri posti". E la redistribuzione, già iniziata in sordina a dicembre, procederebbe ora con tempi più celeri portando ad una redistribuzione degli uffici molti dei quali ora stanno trovando posto presso via Bellini, ex sito dell'Ufficio tecnico, mentre la sede dell'Anagrafe rimarrà invariata.

**R. G.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

| RAGUSA

## POLITICA & POLEMICHE

L'on. Raffaele Lombardo replica alle accuse dei forzisti e rilancia: «Sono loro i basisti di chi rapina il territorio»



In principio fu l'ex camperia, la scintilla che fece esplodere lo scontro covato. In basso da sinistra Riccardo Minardo, Raffaele Lombardo e Enzo Oliva

# «Se fossi al posto del sindaco cercherei di allearmi con l'Mpa»

«In questa città mi sembra ci sia tanta velocità ad abbattere e altrettanta velocità a costruire in altre parti». Nella conferenza stampa che ieri pomeriggio, in piedi, ha tenuto l'on. Raffaele Lombardo, leader nazionale del Movimento per l'Autonomia, sono stati toccati velocemente alcuni dei temi che hanno acceso, e continuano a farlo, il dibattito politico locale. Dall'ex Camperia ai Peep, dall'eolico al Pet Coke proveniente dal Brasile e sistemato nell'area industriale di contrada Tabuna. Un fiume in piena che però non tira pietre. Ma bordate. Le prime sono per Forza Italia che nei giorni scorsi ha tenuto una conferenza stampa parlando di complotto Mpa-Soprintendenza proprio sull'ex Camperia di Marina di Ragusa. E Lombardo chiarisce: «Forza Italia ha messo in campo un vergognoso tentativo di strumentalizzazione della vicenda, accusando persone, come la soprintendente, che tra l'altro svolgono egregiamente il proprio lavoro, senza alcun condizionamento, contestando perfino il nostro vicecommissario cittadino, Mimi Arezzo, ormai ex esperto del sindaco Dipasquale». E proprio al sindaco Dipasquale ha lanciato un messaggio alla fine della conferenza stampa: «Forza Italia dice che ci sarebbe dietro tutta questa vicenda una voglia dell'Mpa di entrare a far parte della Giunta comunale guidata da Dipasquale. Noi non siamo, in questa città, ma anche alla Provincia regionale, alleati del Centrodestra e non vogliamo esserlo se non c'è la condivisione di programmi e progetti. L'Mpa, ad esempio, è contro quel saccheggio del territorio rappresentato dall'eolico. Il grande progetto dell'eolico o del fotovoltaico

### LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE



«Siamo pronti a camminare da soli»

m.b.) L'Mpa si prepara alle prossime elezioni amministrative. Ieri sera ha tenuto un direttivo provinciale. E Lombardo ha chiarito che, ove necessario, su Comiso, Acate e Scicli, si è pronti ad andar con propri candidati. «Quella di Galizia su Scicli è una disponibilità - ha detto Lombardo - ma visto come vanno le cose, quasi sicuramente faremo le nostre scelte a mani libere». Ed intanto l'Mpa Comiso cresce con l'adesione di Alfredo Di Stefano, già segretario provinciale della Dc per le Autonomie ed ex sindacalista.

taico è una rapina del territorio. Queste aziende, che non pagano nemmeno le tasse in Sicilia, che pagano stracci d'affitto agli agricoltori, e chissà cos'altro di inconfessabile, creano devastazione e non sviluppo, creando pregiudizio anche per l'agriturismo o il turismo rurale. E chi sta con loro, come Forza Italia, si rende complice o basi-

sta di questa rapina. Quanto al sindaco Dipasquale, posso dire di star tranquillo, non vogliamo entrare nella sua Giunta se ci sono questi presupposti programmatici. Certo, se fossi un sindaco cercherei un'alleanza con un partito che può contare su tre assessori regionali agli enti locali, ai beni culturali e al territorio ed ambiente». E sul porto tu-

ristico di Marina di Ragusa, sul quale si attende che l'assessorato regionale al territorio, retto da un'esponente dell'Mpa, ceda le aree demaniali, Lombardo chiarisce: «Se ci sono degli ostacoli di natura burocratica, sono sicuro che saranno presto rimossi e noi solleciteremo il nostro assessore».

MICHELE BARBACALLO

**-VERSO LE AMMINISTRATIVE.** Il congresso provinciale si farà il 9 febbraio: Cappuzzello in pole  
**«Presenteremo dei nostri candidati alle elezioni»**

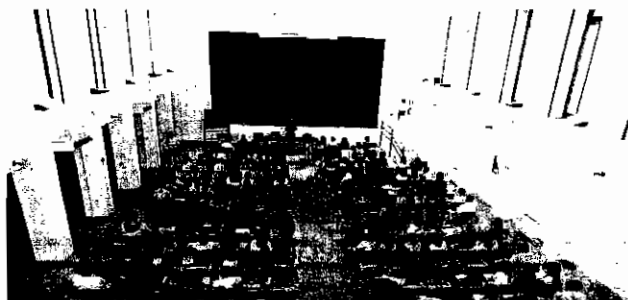
(\*gn\*) La venuta di Raffaele Lombardo in provincia di Ragusa è servita ai dirigenti provinciali e delle realtà locali per affrontare le questioni legati al congresso provinciale ed alle prossime elezioni che ci saranno a Comiso, Scicli ed Acate. «Credo che andremo con nostri candidati. Non siamo nell'amministrazione di Ragusa e nemmeno in quella provinciale - ha detto Lombardo - abbiamo le mani libere da alleanze ed appartenenze a questo o quello schieramento». Poi, parlando di Vittoria il leader dell'Mpa ha parlato della positiva esperienza con la giunta di centrosinistra. Più che alleati avete dilaniato il centrosinistra? «Non so se a Vittoria si può parlare di dilaniare il centrosinistra. Piuttosto della sindrome di qualcuno che sogna la gloria perduta e che

non si ritrova più in una posizione subalterna; mi riferisco ad Aiello». L'onorevole Raffaele Lombardo ha spaziato dalla politica regionale, nazionale e locale e facendo anche sorridere l'onorevole Riccardo Minardo quando ha detto: «Sono per un ricambio della politica con al massimo due o tre legislature». Uno sguardo dell'ex parlamentare di Forza Italia e la frase salvagiornata per Minardo: «Partendo magari da ora». Insomma, a tutto campo. Ha detto di non essere interessato alla Presidenza della Regione. E forse, mentendo, ha affermato: «Governare la Regione richiede grande forza e vigore che non appartiene quasi ai sessantenni». In politica si dicono le bugie onorevole Lombardo? «In politica si dicono sempre, ma a fin di bene». Per il leader del-

l'Mpa il 2008 è un anno importante perchè si potrebbe votare dappertutto. Anche alla Provincia regionale di Ragusa dove pende il ricorso del Pri. «Il 15 gennaio noi, la Lega ed altri movimenti a livello nazionale ci federeremo perchè se la nuova legge elettorale prevede lo sbarramento è necessario. In Sicilia, puntiamo a diventare il partito di maggioranza assoluta. Fin quando non raggiungiamo il traguardo dovremo allearci. Ed in Sicilia abbiamo avviato un discorso con l'Udc». Per tornare al congresso provinciale, quello di Ragusa si terrà il 9 e 10 febbraio. L'onorevole Enzo Oliva, commissario provinciale, esclude l'elezione a coordinatore di un deputato, quindi di Minardo, sponsorizzando fin da adesso Gianni Cappuzzello, attuale vice commissario.

## IL CONSORZIO UNIVERSITARIO

Sembrano peggiori dei mali le soluzioni politiche ipotizzate per definire i vertici consortili e uscire dall'attuale situazione d'immobilismo



La vicenda per la definizione dei vertici del Consorzio universitario è ormai agli sgoccioli (il 9 gennaio si potrebbe decidere), ma le prese di posizione si moltiplicano e mettono in luce un turbamento che, in maniera trasversale, attraverso le varie espressioni sociali dell'area iblea

# «Un balletto dequalificante»

Secco no dei sindacati all'elezione di un Cda composto dalla deputazione parlamentare

Mentre la vicenda per la definizione dei vertici del Consorzio universitario è ormai agli sgoccioli (il 9 gennaio si potrebbe decidere), le prese di posizione si moltiplicano e mettono in luce un turbamento che, in maniera trasversale, attraversa le varie espressioni sociali dell'area iblea. Non è un caso che sulla questione abbiano sentito la necessità di dire la loro anche le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil che parlano di un "balletto di proposte per la gestione dell'ente che dovrebbe scongiurare la dequalificazione dell'università" e manifestando il netto dissenso alla proposta "di eleggere un consiglio di amministrazione composto da tutta la deputazione parlamentare della provincia".

Cgil, Cisl e Uil la definiscono "un'ipotesi stucchevole, senza alcun precedente nella storia delle istituzioni della nostra provincia e che tra l'altro si muove in esatta controtendenza rispetto al dibattito sviluppato negli ultimi anni da tutte le forze politiche, sociali e accademiche, tendente a dare al Consorzio un profilo alto e di qualità e per il quale si è sempre chiesto alla politica di fare un passo indietro". Per il sindacato, quindi, "una tale proposta è non solo del tutto irricevibile sotto il profilo istituzionale ma lo è soprattutto sul piano gestionale poiché verrebbe ad essere mortificate le aspettative di un territorio, degli studenti e del mondo accademico, che si aspettano, al contrario, un

rinnovo delle competenze, un progetto alto e qualificato, un profilo manageriale autorevole che, certamente, non può offrire la competenza della deputazione iblea". Secondo

Cgil, Cisl e Uil, infatti, non si tratta di "dividere posti ma, viceversa, di rispettare competenze".

E proseguono affermando che "alla politica spetta il suo ruolo nettamente separato dalla gestione". Ecco perché la manifestazione di una forte preoccupazione per quella che i sindacati, senza troppi giri di parole, definiscono, in maniera ironica, la "strenna di fine anno". "Chiediamo al più presto - proseguono ancora le segreterie provinciali delle tre sigle - di chiudere questa discussione, di avviare una seria riflessione sulle prospettive di razionalizzazione e riqualificazione del progetto universitario sul territorio, affinché si possa coniugare l'esigenza di riduzione dei costi di gestione con il rilancio di una prospettiva seria e rigorosa che ci renda credibili con lo Stato e la Regione per la realizzazione dell'Università del Mediterraneo, unico e vero approdo di una esperienza che deve uscire al più presto dal localismo e dal provincialismo a cui la stessa proposta dei parlamentari ci riconduce".

Sulla base delle suddette prospettive, inutile aggiungere che "Cgil, Cisl e Uil saranno assai vigili sulle prossime decisioni" spiegando, addirittura, di non escludere "forti prese di posizione per la salvaguardia di un bene di tutta la comunità ragusana".

GIORGIO LIUZZO

### IL DETTAGLIO

Cgil, Cisl e Uil definiscono la scelta politica "un'ipotesi stucchevole, senza alcun precedente nella storia delle istituzioni della nostra provincia e che tra l'altro si muove in esatta controtendenza rispetto al dibattito sviluppato negli ultimi anni da tutte le forze politiche, sociali e accademiche, tendente a dare al Consorzio un profilo alto e di qualità e per il quale si è sempre chiesto alla politica di fare un passo indietro". Per il sindacato, quindi, "una tale proposta è non solo del tutto irricevibile sotto il profilo istituzionale ma lo è soprattutto sul piano gestionale".

LA POLEMICA

## Bitetti: «Non ci servono i grandi nomi»

**«Intanto  
si riconosca  
il lavoro svolto»**

Neppure l'assessore con delega all'Università del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti, è d'accordo con l'ipotesi del super Cda composto da parlamentari iblei. E Bitetti spiega il suo pensiero in modo inequivocabile, spingendo alle estreme conseguenze la posizione del sindaco Nello Dipasquale che pure, su tale ipotesi, aveva espresso una serie di perplessità. "Ciò che impressiona di più - sottolinea l'assessore - è la unanimità, soprattutto in certi ambienti, nel voler definire catastrofica la situazione del nostro polo universitario. Se i deputati ed i senatori del nostro territorio vogliono transitare in massa nel consiglio di amministrazione lo facciano, ma riconoscendo la bontà del lavoro fatto dal passato consiglio di amministrazione il quale ha cercato di ridefinire i rapporti con l'ateneo catanese, avviando una discussione sulle convenzioni e sugli aspetti amministrativi delle stesse che in circa 10 anni non erano stati minimamente sfiorati ed incassando, per così dire, anche l'autonomia del polo ibleo, votata in senato accademico, che non vuol dire università autonoma, ma l'avvio del riconoscimento di una identità che sta a cuore a molti". Bitetti sostiene che "il prossimo cda del consorzio universitario non ha bisogno di grandi nomi, perché il politico di spessore

può agire, se lo vuole, anche dall'esterno, coadiuvando il cda stesso. Ciò che occorre, a mio avviso, è una continuità d'intenti con il cda precedente, per chiudere il contenzioso aperto in questi mesi con l'amministrazione universitaria; avere un unico referente, il rettore, che è il firmatario delle convenzioni e non i singoli presidi, in quanto ogni trattativa diventa impossibile con più referenti; non allargare eccessivamente il cda, perché consigli piccoli discutono meglio, e se allargamento si vuole fare, occorre rispettare il ruolo del comune di Ragusa che sovvenziona oltre il 50% del bilancio del consorzio ed accogliere soci che apportino risorse, infatti la rappresentanza da sola è inutile; definire una volta per tutte se la sede della facoltà di lingue è a Ragusa, in quanto come da convenzione non si capirebbe perché dobbiamo pagare il personale dell'ufficio di presidenza di un semplice corso di laurea. Inoltre, occorre spingere per clinicizzare l'azienda ospedaliera accorpando più ospedali del nostro territorio, se non si fa questo la facoltà medica deve andare via. Tra l'altro, occorre chiudere la convenzione per la gestione del laboratorio biotecnologico dell'Asi coinvolgendo di nuovo Ausl e azienda ospedaliera".

G. L.





**LUNEDÌ IL VERTICE.** Incardona rinuncia all'incarico e fa scegliere il partito  
Al suo posto un ex deputato: in ballottaggio Moltisanti, Xiumè, La Grua

## Università, Cda di onorevoli All'appello manca solo An

(\*gn\*) L'Università ed il rinnovo del Cda del Consorzio tiene banco negli ambienti politici iblei e lunedì mattina la Cdl dovrebbe definire i dettagli del Consiglio di amministrazione «superpolitico» fatto di senatori e deputati che dovrebbe essere eletto dai soci il 9 gennaio. Incardona di An si tira indietro e propone un ex deputato. Ma chi sarà il prescelto? «Il partito deciderà solo lunedì pomeriggio» dice Incardona. Anche se i papabili sono tre: la senatrice Moltisanti, il senatore Xiumè e l'onorevole La Grua. «Sono persone autorevoli quanto me» esclama Incardona. Ma intanto chi non è d'accordo alla tesi del Cda politico è Rocco Bitetti, delegato del Comune di Ragusa nell'attuale Cda: «Se i parlamentari vogliono transitare in massa nel Cda lo facciano, ma riconoscendo la bontà del lavoro fatto dal passato consiglio che ha cercato di ridefinire i rapporti con l'ateneo catanese, avviando una discussione sulle convenzioni e sugli aspetti amministrativi ed incassando, per così di-

re, anche l'autonomia del polo ibleo, votata in senato accademico, che non vuol dire università autonoma, ma l'avvio del riconoscimento di una identità che sta a cuore a molti». L'assessore Bitetti suggerisce la ricetta per l'Università iblea. «Il prossimo Cda del consorzio universitario non ha bisogno di grandi nomi, perché il politico di spessore può agire, se lo vuole, anche dall'esterno, coadiu-

**Bitetti contrario al progetto:**

**«Non servono grandi nomi, ma continuità di intenti»**

vando il cda stesso. Ciò che occorre - dice Bitetti - è una continuità d'intenti con il cda precedente, per chiudere il contenzioso aperto in questi mesi con l'amministrazione universitaria; avere un unico referente, il Rettore, che è il firmatario delle convenzioni e non i singoli presidi, ogni trattativa diventa impossibile con più referenti; non allargare eccessivamente il cda, perché consigli piccoli discutono meglio, e se allargamento si vuole

fare, occorre rispettare il ruolo del comune di Ragusa che sovvenziona oltre il 50% del bilancio del consorzio ed accogliere soci che apportino risorse, la rappresentanza da sola è inutile». Bitetti suggerisce ancora: «Definire una volta per tutte se la sede della facoltà di lingue è a Ragusa, come da convenzione, non si capirebbe perché dobbiamo pagare il personale dell'ufficio di presidenza di un semplice corso di laurea; spingere per clinicizzare l'azienda ospedaliera accorpando più ospedali del nostro territorio, se non si fa questo la facoltà medica deve andare via; chiudere la convenzione per la gestione del laboratorio biotecnologico dell'ASI ricoinvolgendo AUSL e Azienda Ospedaliera; non assumere altri impiegati perché le risorse sono poche ed eventuali nuove assunzioni vanno fatte dopo la chiusura del contenzioso». Infine afferma Bitetti non sarebbe male trovare nuove risorse e questo sarebbe il compito principale, a mio avviso, della deputazione; ma per fare questo occorre entrare nel cda del consorzio?»

**GIANNI NICITA**

### Ferma opposizione dei sindacati: «Non si è mai visto nella storia»

(\*gn\*) «Non possiamo non manifestare profondo stupore davanti alla proposta di eleggere un consiglio di amministrazione composto da tutta la deputazione parlamentare». Così Cgil, Cisl e Uil che aggiungono: «È un'ipotesi stucchevole, senza alcun precedente nella storia delle istituzioni della nostra provincia e che tra l'altro si muove in controtendenza rispetto al dibattito sviluppato negli ultimi anni da tutte le forze politiche, sociali ed accademiche, tendente a dare al Consorzio un profilo alto e di qualità e per il quale si è sempre chiesto alla politica di fare un passo indietro». Per Cgil, Cisl e Uil la proposta del Cda superpolitico «è non solo del tutto irricevibile sotto il profilo istituzionale, ma lo è soprattutto sul piano gestionale poiché verrebbero ad essere mortificate le aspettative di un territorio, degli studenti, del mondo accademico, che si aspettano, al contrario, un rinnovo delle competenze, un progetto alto e qualifica-

to, un profilo manageriale autorevole che certamente non può offrire la competenza della deputazione iblea. Da sempre pensiamo che si debba ritornare al rispetto delle funzioni e delle competenze. Alla politica il suo ruolo nettamente separato dalla gestione». Cgil, Cisl e Uil esprimono forte preoccupazione per la «strenna di fine anno» chiedendo al più presto di chiudere questa discussione. «Saremo vigili sulle prossime decisioni e non escludiamo forti prese di posizione per la salvaguardia di un bene di tutta la comunità ragusana».

**N. A.**

## ↳ **Consorzio universitario Cdl in difficoltà** **L'assessore Bitetti** **e i sindacati bocchiano** **il «cda del week-end»**

Il consiglio d'amministrazione che può riunirsi solo nei week-end non trova consensi al di fuori della ristretta cerchia dei parlamentari. Ieri è stato bocciato anche dall'assessore all'Università del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti. Il Comune è, tra l'altro, uno dei due maggiori azionisti (l'altro è la Provincia) del Consorzio universitario. Il presidente della Provincia, dal canto suo, preferisce non sbilanciarsi e si dice pronto a valutare l'ipotesi del cda composto da soli parlamentari, come anche altre soluzioni.

Cgil, Cisl e Uil s'inseriscono nel dibattito e definiscono «stucchevole» la prospettiva di un Consorzio universitario gestito, tra l'altro part-time, solo da politici di professione. «Non possiamo esimerci - affermano Cgil, Cisl e Uil - dal manifestare il nostro profondo stupore davanti alla proposta di eleggere un consiglio d'amminisrazio-

ne composto da tutta la deputazione provinciale».

È stato intanto rinviato a lunedì il vertice dei partiti e dei parlamentari di centrodestra che doveva porre i primi punti fermi sulla questione, individuando anche il presidente destinato a succedere a Piero Cascone.

Al Comune inizia a serpeggiare qualche perplessità sull'ipotesi del «week-end» anche se il sindaco Nello Dipasquale ha dato ampie assicurazioni a Forza Italia e al commissario Innocenzo Leontini. L'assessore Bitetti riconosce la bontà del lavoro svolto dal consiglio di amministrazione uscente. «Se i deputati e i senatori del nostro territorio vogliono transitare in massa nel prossimo cda lo facciamo, ma - rileva Bitetti - il Consorzio universitario non ha bisogno di grandi nomi perché il politico di spessore può agire, se lo vuole, anche dall'esterno». **(a.b.)**

**ZOOTECNIA.** L'assessore La Via firma la circolare: ai Comuni siciliani andranno 900 mila euro

## Regione, ecco i soldi per le carcasse

(\*gn\*) Si sblocca la legge regionale 9 marzo 2005 numero 3 «Interventi per la rimozione delle carcasse animali morti in allevamento o abbandonati. È stata pubblicata, infatti, il 31 dicembre scorso una circolare da parte dell'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, che blocca l'annosa vicenda. La legge, approvata durante l'assessorato di Innocenzo Leontini, stabiliva che la Regione siciliana interveniva per assicurare l'eliminazione, mediante incenerimento o co-incenerimento, con o senza trasformazione preliminare in impianti riconosciuti a norma di legge, delle carcasse di animali morti in allevamento o abbandonati della specie bovina, bufalina, ovina, caprina, equide, suina, ittica, aviicola e cunicola. Una legge che aveva avuto intoppi ed era stata bloccata dalla Commissione Europea. La legge prevedeva il riconoscimento di un contributo all'Aras, mentre adesso, dopo l'intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura nella Commissione Europea l'aiuto compensa i co-

muni siciliani dei costi sostenuti per la raccolta e l'eliminazione degli animali non censiti o «senza proprietario» trovati morti sul territorio comunale. La Commissione Europea non ha sollevato obiezioni. Per il triennio 2005-2007 è stata autorizzata una spesa complessiva di 900.000 euro an-

nui. L'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste nella circolare rende noto che i comuni siciliani che, a partire dall'11 marzo 2005, data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 e fino al 31 dicembre 2007, hanno provveduto alla ri-

mozione ed all'eliminazione delle carcasse di animali morti od abbandonati sul proprio territorio di competenza non censiti all'anagrafe zootecnica, e comunque non identificabili in alcun modo, potranno richiedere, entro il 30 gennaio 2008, il contributo previsto.

L

Entro il 30 gennaio le istanze degli enti locali

## *Via le carcasse con 900 mila euro*

Ammontano a 900 mila euro i fondi che la regione ha stanziato per rimborsare i comuni delle spese sostenute per la rimozione delle carcasse di animali morti o abbandonati nei propri territori. La circolare dell'assessorato regionale all'agricoltura con le indicazioni per accedere ai contributi previsti dalla legge 3 del 9 marzo 2005 è già stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (Gurs)*.

«In questo modo», spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, «andiamo incontro alle esigenze già manifestate da diversi comuni: le amministrazioni locali, infatti, nel corso degli ultimi due anni hanno dovuto affrontare grosse spese per l'eliminazione delle carcasse abbandonate». Per La Via sarà così possibile «prevenire danni all'ambiente e tutelare la salute pubblica». Gli enti locali avranno tempo fino al 30 gennaio per presentare le domande, secondo lo schema allegato alla circolare. Potranno usufruire del rimborso delle spese sostenute solo i comuni dell'isola che hanno provveduto alla rimozione e all'eliminazione delle carcasse degli animali, non censiti all'anagrafe zootecnica o che non risultano in alcun modo identificabili nel periodo tra l'11 marzo 2005 e il 31 dicembre 2007. «La

legge», afferma il dirigente generale del dipartimento interventi strutturali dell'assessorato, Giuseppe Morale, «prevede il rimborso del 100% dei costi sostenuti per la raccolta e il trasporto delle carcasse e del 75 per quelli di eliminazione».

Ancora più favorevoli le condizioni per i comuni svantaggiati o di montagna che potranno avere un rimborso del 100%. «Nel caso in cui le richieste saranno superiori ai 900 mila euro stanziati», precisa il dirigente, «si procederà a una riduzione percentuale del contributo, pur di soddisfare tutte le richieste che perverranno». La legge 3 del 2005 prevedeva un contributo anche per gli allevatori, ma per questo aspetto non è stato specificato alcun intervento nella circolare regionale, poiché si è ancora in attesa della decisione della Commissione europea. (riproduzione riservata)



## IL BILANCIO DI LEONTINI

# «Agricoltura, il lavoro del mio assessorato»

C'è un resoconto, chiuso al 31 dicembre 2007, che parla più di ogni altra parola. È quello relativo ai fondi Por Sicilia che sono arrivati in provincia di Ragusa dal 2003 al 2007. In totale, attraverso i relativi bandi, sono stati trasferiti alle imprese locali risorse per un totale di 118 milioni di euro. È quanto confermato ieri mattina, in conferenza stampa, dall'on. Innocenzo Leontini che ha parlato in termini positivi dell'azione di governo portata avanti prima da parlamentare regionale e successivamente da assessore regionale all'agricoltura. E proprio al vertice dell'assessorato, Leontini ha detto di aver provveduto a rimodulare alcuni criteri per consentire l'inserimento anche delle aziende che si occupano della serricoltura e che in provincia di Ragusa sono in numero elevato. E così si è impegnato per lo scorrimento della graduatoria del bando 2003 della misura 4.06 per il potenziamento aziendale. Sono stati emessi 464 decreti per un totale di 64 milioni di euro. Di questi sono stati effettivamente erogati 45 milioni di euro in quanto i richiedenti in sede di collaudo delle opere hanno rimodulato i propri progetti. Poi Leontini, divenuto nel frattempo assessore regionale all'agricoltura, ha provveduto a redigere il bando 2005 sempre per la misura 4.06 che ha previsto un recupero delle somme comunitarie per 60 milioni di euro. «E su questi fondi - ha aggiunto il deputato regionale di Forza Italia - ben 24 milioni di euro sono stati utilizzati da imprese ragusane grazie all'opzione che prevedeva un punteggio aggiuntivo per le opere realizzate in ambito serricoli. Ciò significa che quasi la metà dei fondi su scala regionale sono andati alla provincia di Ragusa. Sono stati emessi 42 decreti. Un record assoluto in Sicilia e sono stati già anticipati ed erogati oltre 10 milioni di euro nei pochi giorni di fine anno. L'erogazione ha consentito all'agricoltura di raggiungere gli obiettivi di spesa prefissati e dunque di contare su nuove risorse. I bandi sotto l'assessorato regionale all'agricoltura mentre c'era la mia guida hanno prodotto complessivamente 70 milioni di euro di finanziamento con più di 500 decreti emanati. E queste non sono parole ma dati certificati in questi giorni dall'ispettorato di Ragusa che ancora una volta si è dimostrato il primo in Sicilia». Alla conferenza stampa di Leontini ha partecipato anche il consigliere comunale Franco Celestre, all'epoca consigliere all'assessorato regionale all'agricoltura. Concludendo Leontini ha parlato dello sblocco delle somme pari a 900 mila euro che andranno a beneficio dei Comuni per pagare l'incenerimento delle carcasse animali.



*«Quasi la metà dei fondi su scala regionale sono andati alla provincia di Ragusa»*

**MICHELE BARBAGALLO**

**RAGUSA**

## Guardia medica, riparte la protesta di Ibla

RAGUSA. Chiusura della guardia medica a Ibla, è lotta continua da parte dei residenti. Questa mattina terranno una conferenza stampa, alle 11,30, presso il saloncino della chiesa di San Tommaso, per illustrare tutte le iniziative che si oppongono alla soppressione del presidio sanitario disposta dall'assessorato regionale alla Sanità già dall'1 gennaio scorso e temporaneamente prorogata sino al 14 dello stesso mese.

"E' una decisione - afferma Gianni Giannone, che oltre ad essere consigliere circoscrizionale è uno dei residenti che si stanno battendo più

di tutti per scongiurare la scomparsa della guardia medica - che non possiamo accettare, non in un momento come quello attuale in cui il quartiere barocco, alla luce della presenza di un numero sempre più elevato di visitatori per non parlare degli studenti, sta conoscendo una vera e propria rinascita. Chi ha disposto questo provvedimento non ha voluto prendere in considerazione le peculiarità del territorio di riferimento.

"Ed ecco perché abbiamo avviato una raccolta di firme che nel giro di poche ore ha già rag-

giunto dei numeri ragguardevoli. Ma non basta. Consegneremo la petizione all'assessore Laggalla affinché possa rendersi conto di come la protesta nei confronti di questa decisione si stia estendendo a macchia d'olio. C'è tutta una comunità, a Ibla, che non se la sente di dover fare i conti con il taglio di un presidio che potrebbe salvare parecchie vite umane. Un presidio che, tra le altre cose, si rivolge ad un quartiere con una popolazione anziana parecchio consistente".

**GIORGIO LIUZZO**

**LEGAMBIENTE.** Rapporto del 2008

## **Città a misura di bimbo, «bocciatura» per Ragusa**

(\*dabo\*) Ancora una bocciatura per il capoluogo ibleo nella classifica di Legambiente su Ecosistema Bambino. Nell'edizione 2008 Ragusa si piazza al cinquantesimo posto con una media, relativa al calcolo dei vari parametri di valutazione, pari a 41,17. «Se si considera che il massimo è 100 - spiegano dall'ufficio stampa dell'associazione ambientalista - si può facilmente capire come il dato di Ragusa risulti insufficiente». Ragusa, tuttavia, ha un merito. «Se il dato non è sufficiente - dicono gli ambientalisti - almeno c'è stata la buo-

na volontà di rispondere al questionario». Quest'anno, infatti, su 103 capoluoghi di provincia solo una sessantina hanno risposto alle domande di Legambiente. Anche per questo motivo non è facile fare un confronto con l'anno scorso. Un miglioramento, anche se piccolo, c'è comunque stato. Eppure nel Rapporto del 2006, riferito ai dati dell'anno precedente, Ragusa era al ventiduesimo posto su 103 province, con un "punteggio" pari a 73,5. In un paio d'anni, quindi, c'è stata una perdita di oltre trenta punti.

## Modica

**SVILUPPO TERRITORIALE.** Il consigliere D'Antona chiede chiarimenti sulla posizione dell'Amministrazione

# «Il Comune acquisisca quote Soaco»

**«E' necessario che la città partecipi alla gestione e allo sviluppo dell'aeroporto»**

Gestione dell'aeroporto di Comiso e adesione alla Soaco da parte del Comune. C'è un'interrogazione del consigliere comunale di Sinistra democratica, ma anche un intervento di Marco Nani, consigliere provinciale di An. "Tenuto presente che entro il prossimo mese di aprile è prevista l'apertura dell'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso - dichiara D'Antona - per la cui gestione è stata costituita una apposita società per azioni denominata Soaco spa, il cui capitale sociale è composto da una quota pari al 51% sottoscritta da Intersac Holding Spa e la restante quota del 49% in atto detenuta dal Comune di Comiso; è opportuno che il Comune aderisca. Come più volte ribadito dal sindaco di Comiso, al fine di coinvolgere il territorio e gli enti istituzionali nella gestione della struttura, la quota di proprietà del Comune verrà destinata per una parte, pari al trentacinque per cento del capitale sociale, ai soggetti pubblici che vorranno aderire. Va preso atto inoltre che il 29 dicembre tra il Comune di Comiso e la Provincia Regionale di Ragusa è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale è stata manifestata da parte della Provincia Regionale la volontà di partecipare alla società. Già da mesi, tra l'altro, anche la Camera di Commercio di Ragusa ha espresso la volontà di partecipare alla gestione dell'aeroporto, mediante l'acquisizione di quote della predetta società, manifestazione di volontà che si è già espressa anche con la previsione nel bilancio camerale degli oneri per la partecipazione azionaria. Appare quindi necessario che anche la città di Modica, caratterizzata sul piano economico da una originale vivacità, dovuta ad una forte presenza di piccole e medie imprese agricole ed artigianali, da una dignitosa prospettiva di attrazione turistica, da una zona industriale e ad una zona artigianale in forte espansione, possa partecipare sin dal primo momento alla gestione e allo sviluppo dell'aeroporto, unitamente agli altri enti pubblici della provincia". S'è appreso intanto da palazzo San Domenico che il Comune parteciperà alla riunione promossa dal Comune di Comiso, fissata per venerdì 11 gen-

naio alle ore 18, che prevede l'illustrazione di modalità, prospettive e tempi dell'eventuale adesione al Consorzio di gestione dell'aeroporto. Un appuntamento importante per conoscere i termini dell'eventuale protocollo e i costi dell'operazione. "Parteciperò personalmente alla riunione - dichiara il sindaco Piero Torchi - per acquisire tutti gli elementi formali e sostanziali legati all'eventuale adesione. Ritengo, altresì, opportuno, una volta avuti i dati, coinvolgere prima della scelta finale, il Consiglio comunale per acquisire un parere politico amministrativo sulla scelta da concretizzare, trattandosi di un atto di evidente programmazione". Da registrare infine l'intervento del consigliere provinciale di An, Marco Nani. "Desidero manifestare compiacimento - dichiara Nani - circa la comune volontà, espressa dal comune di Comiso e dalla Provincia, di mettere insieme le risorse per gestire nel migliore dei modi una delle poche grandi ed importanti infrastrutture della nostra provincia. Ritengo che l'aeroporto di Comiso, possa essere un'opportunità di sviluppo e di crescita per l'intera provincia".

**GIORGIO BUSCEMA**



**CRONACA DI MODICA**

Il consigliere di Sinistra Democratica sollecita l'amministrazione civica a prendere impegno per l'acquisizione di alcune quote. «Il territorio trarrebbe vantaggio da una scelta strategica»

## **Aeroporto di Comiso, Vito D'Antona: «Il Comune nella società di gestione»**

(\*Im\*) Entrare a far parte della società di gestione dell'aeroporto di Comiso. La proposta all'amministrazione comunale è del consigliere comunale del Movimento Sinistra Democratica, Vito D'Antona. "Al fine di coinvolgere il territorio e gli enti istituzionali nella gestione della struttura - aggiunge D'Antona - la quota di proprietà del Comune di Comiso verrà destinata per una parte, pari al trentacinque per cento del capitale sociale, ai soggetti pubblici che vorranno aderire; il 29 dicembre, scorso, inoltre, tra il comune di Comiso e la Provincia Regionale di Ragusa, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale è stata manifestata da parte della Provincia Regionale la volontà di partecipare alla società, mediante l'impegno ad acquisire delle quote e da parte del comune di Comiso di cederne una parte in suo possesso; già da mesi anche la Camera di Commercio di Ragusa ha espresso la volontà di partecipare alla gestione dell'aeroporto, mediante l'acquisizione di quote della società. L'apertura dell'aeroporto, attesa da anni, costituisce un'opera strategicamente rilevante per il territorio ibleo e un servizio fondamentale per le attività economiche, soprattutto per i flussi turistici e per il trasporto delle merci". D'Antona, infine, ritiene necessario che, anche Modica, caratterizzata sul piano economico da una originale vivacità, dovuta ad una forte presenza di piccole e medie imprese agricole ed artigianali, da una dignitosa prospettiva di at-

trazione turistica, da una zona industriale e una zona artigianale in forte espansione, ha interesse a partecipare sin dal primo momento alla gestione e allo sviluppo dell'aeroporto, unitamente agli altri enti pubblici della provincia. Alla luce di queste considerazioni, D'Antona chiede all'amministrazione comunale se condivide la necessità di partecipare, come già manifestato da altri enti pubblici della provincia, alla gestione dell'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso, mediante l'acquisto di azioni della società Soaco.

**LOREDANA MODICA**

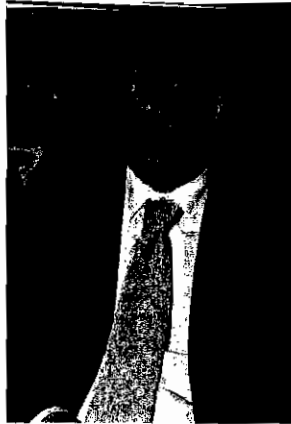
## —Modica Il sindaco ventila le condizioni di palazzo S. Domenico **La sottoscrizione di quote Soaco vincolata al coinvolgimento nel cda**

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Il Comune di Modica segue l'esempio di Scicli e della Provincia e chiede di acquisire delle quote della società che gestirà l'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso. Al sindaco Piero Torchi non dispiace affatto l'idea che la sua amministrazione entri a far parte della Soaco, acquisendo parte di quelle quote facenti parte del 35 per cento del pacchetto pubblico. Il primo cittadino fa sapere che Modica parteciperà alla riunione promossa dal Comune di Comiso per venerdì 11 alle 18 con in agenda l'illustrazione delle modalità, delle prospettive e dei tempi pre-

visi in riferimento all'adesione al consorzio di gestione dell'aeroporto da parte degli enti pubblici.

Secondo Torchi l'appuntamento sarà utile per conoscere i termini dell'eventuale protocollo, i costi dell'operazione e le prospettive reali di compartecipazione alle scelte decisionali che caratterizzeranno la fase di avvio e la messa in regime del nuovo aereo-scalo. «Intendo prendere parte di persona alla riunione - dichiara il sindaco - per acquisire tutti gli elementi formali e sostanziali legati all'eventuale adesione. Ritengo difatti opportuno, una volta entrato in possesso dei dati necessari a una precisa valutazione, coinvolgere il consiglio comuna-



Il sindaco di Modica  
Piero Torchi

le, per acquisire un parere politico amministrativo sulla scelta finale da assumere, trattandosi di un atto di evidente programmazione».

Torchi ritiene a questo proposito «imprescindibile l'effettiva partecipazione degli enti ai processi decisionali, e il relativo coinvolgimento sin dalla fase iniziale della gestione sulle scelte strategiche, e sull'assetto istituzionale della società di gestione. In assenza di precise garanzie in questo senso - conclude il primo cittadino - il comune di Modica sarà più propenso a non aderire».

La proposta di adesione alla Soaco era stata ribadita al sindaco dal consigliere comunale di Sinistra Democratica Vito D'Antona tramite un'interrogazione indirizzata anche al presidente del consiglio comunale Enzo Scarso. D'Antona sostiene che «Modica non può esimersi dalla cogestione di un'opera strategicamente rilevante per il territorio ibleo». ◆

# Modica-Ragusa, 15 km di inefficienza

Due sedi distanti 18 minuti di automobile: anche i giudici chiedono l'accorpamento

**Ugo Maccini**

MODICA. Dal nostro inviato

Tra Modica (Rg) e Ragusa ci sono 15 chilometri di buona strada larga: 18 minuti da un centro all'altro. E forse è anche per questo inconfutabile dato topografico che si fatica, nella culla barocca di una cioccolata antichissima, a trovare qualche difensore dell'esistenza di due Tribunali così vicini. Il sindaco di Modica, Pietro Torchi Lucifora, dice che «così non si va avanti» e, caso raro in Italia, i magistrati di entrambe le circoscrizioni l'hanno messo nero su bianco: «Per evitare sprechi e inefficienze, chiediamo l'accorpamento di Modica e Ragusa».

Il presidente del Tribunale, Au-

## NICOSIA

L'attacco del procuratore Zuccaro: riversare fondi nei fori maggiori non raggiunge lo scopo perché sono troppo grandi

rello Catra, 68 anni, magistrato a Modica da 35, lascerà l'incarico a fine mese, per la rotazione imposta dal nuovo Ordinamento giudiziario. E dice: «Sono dirigente da oltre otto anni. Posso dire che il pieno organico di 10 giudici l'abbiamo avuto forse per un anno e mezzo. Ovviamente a mesi sparsi, non consecutivi. E non parliamo del personale amministrativo». Qui, come in molti altri Tribunali, i tagli di personale sono stati micidiali: «Sembra siano in agguato, a Roma - continua Catra - Un mio cancelliere aveva chiesto di andare in pensione, ma poi ci aveva ripensato. Troppo tardi: in pochi giorni il suo posto era sparito dalla pianta organica».

La Procura presso il tribunale di Modica è messa decisamente peggio. Maria Letizia Mocchiari, prima omonima, unico sostituto del Procuratore Domenico Platania, si destreggia come può in mezzo a pratiche di ogni genere. Lavora duro, Mocchiari, ma è anche assai critica sulle condizioni di lavoro - «generico, dispersivo, frammentato» - imposte dalla frenetica lentezza derivante dall'occuparsi di tutto. Un "sentiment" inevitabile per giovane età e relativa inesperienza? Non sembra, a sentire il giudice Michele Palazzo, magistrato di riconosciuta esperienza, concorso 1986, a Modica ancora per poco: «Qui la situazione è bloccata, nonostante tutti i nostri sforzi. Ho già lavorato come giudice a Ragusa, dove sto per tornare. Dunque ho ben presenti le cifre: là, con 15 giudici e 7 pubblici ministeri arrivavo a 200 sentenze all'anno, tra

civile e penale; qui non vado oltre le 130, perché devo saltabeccare da un ruolo a un altro, dal civile al penale, da Gip a monocratico, a membro di collegio. Non siamo abbastanza per dedicarci a fondo a una materia o maneggiare bene una procedura; così, quando i titoli si complicano, o noi riusciamo ad aggiornarci anche con la pratica, oppure rallentiamo per non sbagliare. È inevitabile se si vuole un minimo di qualità, però la produttività ne risente».

Non c'è molto altro da aggiungere sulla curiosa persistenza di due Palazzi di Giustizia a 15 km l'uno dall'altro. Se non forse accennare alla vicenda della costruzione dell'edificio in vetrocemento di Modica, costato una ventina di milioni di euro e che ha fatto lievitare i costi dai precedenti 300 mila euro all'anno per la vecchia sede agli attuali 2 milioni. Per rendere quale servizio, poi? Ma l'irritazione del sindaco Torchi Lucifora deriva da una grana ormai matura per le vie legali: il Comune vorrebbe che il ministero pagasse un affitto del circa 4.500 mq di edificio (lasciamo perdere il fatto che sorge su un terreno non ancora in regola con un PRG fermo al 1977) da mantenere, riscaldare, refrigerare, da pulire e vigilare 24 ore al giorno. Ma il ministero non paga, perché la costruzione è stata finanziata al 95% da un mutuo statale. «Risultato - sbuffa il primo cittadino di Modica - abbiamo un credito arretrato di circa 6 milioni di euro su un bilancio di un centinaio di milioni. Lo ripeto: così la cosa non funziona».

Strano mondo quello dei piccoli Tribunali. Basta spostarsi a Nicosia. Qui l'organico è di norma al completo (otto giudici e quattro pm, capi compresi), qui si incontrano giovani magistrati grati ai dirigenti per quanto stanno imparando; l'ordine degli avvocati (70 iscritti) sarebbe già oggi in grado di accedere al processo civile telematico. Le ispezioni ministeriali (l'ultima è dell'estate scorsa) terminano «con un elogio a magistrati e avvocati» e nei corridoi si citano con orgoglio i nomi di Gianni Tinebra, Giuseppe Gennaro, Roberto Scarpinato che a Nicosia hanno mosso i primi passi costruiti le loro carriere.

Certo, questo circondario non è Gela. Il grosso del lavoro civile viene dall'unica area industriale (il Dittaino, nel Comune di Assoro) e la domanda di penale viene da un po' di droga che gira, un po' di maltrattamenti in famiglia sui quali regna una ostica omertà. E c'è anche qualche latitante di peso che tra questi monti si nasconde o tiene vertici in una sorta di campo neutro.

Però - va detto - quando si entra nel Palazzo di giustizia di Nicosia sembra di uscire dal Sud sgarrupato e cadente in cui spesso s'impiglia lo sguardo. Ad esempio, quanto a misure di sicurezza, è probabilmente l'unica sede giudiziaria in Italia in cui la guardia armata impone di lasciare all'ingresso borsa e cellulare (unica eccezione, gli avvocati) per evitare brutte sorprese al Procuratore Carmelo Zuccaro, già presidente al processo per la strage di Via D'Amelio. E poi l'atteggiamento dei giovani magistrati come Alessandro Ricciardolo o Alessandro Dagnino, che è qui da dieci anni o Fabrizio De Angelis, in Procura da 4 anni e ora in attesa di raggiungere il (piccolo) ufficio di Rovereto: proprio non hanno l'aria di stare lì per forza, come accade in genere alle sedi più piccole e residuali nella scelta dei togati. Il problema vero di posti così piccoli, dice De Angelis, è che «devi tirarti fuori dal contesto locale, devi vivere e lavorare altrimenti come fai a perseguire o giudicare il padrone di casa, quello da cui fai la spesa o da cui hai comprato i mobili? Dopo un anno qui, io mi sono trasferito a Catania». Il sindaco di Nicosia, Antonino Catania si lamenta, come di prammatica, per i costi che deve sopportare, ma non crede sul discorso di accorpamenti con altre sedi: «Piuttosto cerchiamo di razionalizzare. Ma in tutta franchezza e prestigio a parte - dice - oggi ci sono stipendi, onorari e parcelle che vengono spesi nel mio Comune e che andrebbero altrove se il Tribunale chiudesse». Altrettanto realisti gli avvocati: si rendono conto di essere tanti e hanno scelto la linea dell'efficienza, di chi non si lamenta ma si rimbecca le maniche e collabora, cerca di superare i (frequenti) momenti di "down" della giurisdizione con l'accaduto per le cause civili, i cui ruoli nella vicina Enna sono stati congelati anche per 4 anni per mancanza di magistrati. A Nicosia, invece, pian piano le cose hanno marciato, magari al rallentato, ma senza mai fermarsi.

«So bene - riflette il Procuratore Zuccaro - che con queste dimensioni le economie di scala non sono possibili. Ma se le risorse servono a dare efficienza, il denaro rovesciato sui Tribunali maggiori non raggiunge lo scopo: sono troppo grandi. Quindi, sulle dimensioni degli Uffici e sui carichi di lavoro per ogni magistrato, a Roma dovrebbero chiarirsi le idee sulla direzione da imboccare. Poi si va avanti in quella direzione, punto e basta».

## «Festivi, lavori chi è in regola»

**I commessi tornano a denunciare sfruttamento e mancato rispetto dei turni**

.Aperture domenicali dei negozi e problemi dei dipendenti, che lamentano il mancato accoglimento delle loro proposte. "Abbiamo avuto conferma - dice il presidente del comitato Giorgio Iabichella - da parte dell'Amministrazione, che è stato fissato il calendario delle aperture domenicali per il solo mese di gennaio, ed ovviamente è compresa anche domenica 27 gennaio. In attesa di stipulare il calendario definitivo, quindi, anche a Modica gli esercizi commerciali saranno aperti per tutto il mese di gennaio. La cosa che più ci dà fastidio, fermo restando che a noi non importa il numero delle domeniche di aperture, è che, sia a Modica come a

Ragusa, stanno aggiungendo una domenica alla volta. Ma l'aspetto più grave alla quale ci appelliamo e per la quale ci batteremo a spada tratta è che ancora una volta si redigono delle deroghe alla chiusura domenicale senza tenere conto delle nostre richieste. Da una parte vi sono le amministrazioni comunali, che pur ascoltandoci (escludendo Ragusa che ci nega un incontro dal 10 dicembre scorso), dicono di poter firmare accordi solo con i nostri sedicenti rappresentanti sindacali, non potendo garantirci nulla se non tramite questi ultimi, e dall'altra le associazioni dei commercianti che, escludendone alcuni (vedi Consorzio polo Commerciale),

dialogano esclusivamente con i sindacati di cui sopra. Siamo soli? Sapevamo di esserlo, ma non ci arrenderemo così facilmente. Le nostre richieste? Una sola: Volete aprire la domenica? Che lo facciano solo le aziende che rispettano i dipendenti! Intanto è stato convocato, dall'assessore provinciale Enzo Cavallo il tavolo provinciale per il commercio, al quale interverrà per Modica l'assessore allo sviluppo economico Franco Militello. "Daremo il nostro parere e illustreremo la nostra opinione al tavolo provinciale per il commercio - dichiara Militello - secondo una logica di grande apertura al dialogo".

**GI. BU.**

## «Gestione portuale in alto mare»

L'assessore Ruta: «Andrò a Palermo per definire con urgenza le pratiche inevase sui servizi primari»

POZZALLO. Andamento lento per il porto. La decisione a suo tempo assunta dalla Regione di affidare al Comune la gestione dei servizi-base non ha ancora prodotto risultati concreti. Unico servizio gestito in atto dal Comune è quello della raccolta dei rifiuti solidi. Per il passaggio di gestione dell'impianto idrico si attende un intervento tecnico da parte dell'Asi, mentre, per quanto riguarda l'impianto elettrico, l'assessorato regionale ai Lavori pubblici non ha ancora emanato alcun provvedimento di delega.

"Quando si tratta di risolvere problemi che riguardano il porto - dice un agente marittimo - per un motivo o per un altro le maglie della burocrazia si fanno sempre più fitte. L'idea di affidare al Comune la gestione e quindi anche la manutenzione ordinaria degli impianti primari per garantire continuità operativa all'importante scalo marittimo è stata accolta con soddisfazione da parte degli addetti ai lavori, ma, a quanto pare, tutto è rimasto a livello di buone intenzioni. Né ci sono novità per i lavori di dragaggio del porto turistico. L'assessore al porto Vincenzo Ruta, che qualche mese addietro per fare riparare la cabina elettrica aveva addirittura minacciato azioni clamorose, si dia da fare, torni a Palermo, se necessario faccia anche questa volta la voce grossa, perché non è possibile perdere ancora tempo prezioso". All'assessore Ruta, chiamato in causa, chiediamo pertanto di farci il punto della situazione. "Il servizio raccolta dei rifiuti solidi - dice Ruta - è già stato affidato al Comune, mentre, per quanto riguarda l'impianto idrico, dobbiamo aspettare che l'Asi realizzi le opere necessarie per la installazione di un contatore in entrata in modo da consentire al Comune di assumere la gestione del servizio, dopo aver fatto sottoscrivere regolari contratti ai vari utenti. Diverso invece il discorso che riguarda l'illuminazione. In occasione del nostro intervento a Palermo per sollecitare la riparazione della cabina elettrica, ci è stata prospettata la possibilità che la Regione avrebbe potuto affidare al Comune anche la gestione e manutenzione ordinaria dell'impianto di illuminazione del porto, non prima però di aver realizzato un progetto di potenziamento già in itinere che non è stato ancora esitato. Per quanto riguarda infine i lavori di dragaggio del porto piccolo, a giorni dovremmo avere lo sta bene per procedere alla gara d'appalto. Ad ogni modo ad inizio della prossima settimana conto di recarmi a Palermo per rappresentare agli uffici competenti la necessità di definire con urgenza le pratiche ancora inevase". Tutto questo dimostra ancora una volta la inderogabile necessità di istituire per il porto di Pozzallo un'Autorità di gestione, un organismo parimenti rappresentativo delle diverse realtà istituzionali e produttive del territorio.

**MICHELE GIARDINA**

## Vittoria

**PALAZZO IACONO.** Ufficializzato il documento programmatico del Pd a contestare è la Sinistra Arcobaleno

# Pace fatta, ma le riserve restano

**Cilia: «Non ci sottrarremo al confronto, ma non sarà possibile sottacere il nostro disappunto e la nostra ferma opposizione a pasticci e compromessi di basso profilo»**

Il new deal del Partito democratico cittadino ha ormai la sua ufficiale consacrazione. Dato alle stampe un documento programmatico in cui risultano firmatarie tutte le diverse "anime" del Pd: Margherita, L'Altra Vittoria e i Ds. Una ricomposizione interna passata da un'altra ancora più sofferta a firma dei diessini; non a caso, tra i nomi della delegazione ufficiale chiamata a rappresentare il partito in attesa del coordinatore, adesso spunta anche quello di Giuseppe Fiorellini, un tempo ex dissidente, ora candidato a guidare il gruppo unico al consiglio comunale. Insomma pace fatta. Tra le richieste urgenti che emergono nel documento quella che viene definita la fase

uno, ovvero la formulazione di un patto politico tra le forze del centro sinistra; fase considerata propedeutica prima di arrivare all'inevitabile azzeramento degli incarichi assessoriali. "Dichiariamo - si legge nel documento - aperta la fase del confronto politico tra il Pd e le forze dell'Unione (Sinistra europea - Prc; Sinistra democratica, Idv, Pdc, Sdi, Verdi) per il raggiungimento di un'intesa. Inoltre ci dichiariamo disponibili ad un'alleanza programmatica che preveda la partecipazione organica alla futura compagine assessoriale con quelle forze politiche e consiliari che, pur non avendo aderito al Pd o non essendo parte dell'Unione, tuttavia sottoscriveranno il documento. Chiediamo poi, al sindaco, in coerenza con il percorso seguito, la conclusione della "fase uno" della sua amministrazione, e l'apertura della "fase due", con l'azzeramento della compagine assessoriale e con la concertazione con il Partito democratico e le altre formazioni necessaria alla sua ricostituzione". Dunque, per il neo Pd, ampie intese e nessuna pregiudiziale nei confronti dell'Mpa. Ma intanto c'è chi proprio su questo storce il naso come Enzo Cilia di Sinistra democratica. "Non ci sottrarremo come Sinistra Arcobaleno - asserisce Cilia - al confronto, ma non sarà possibile sottacere il nostro disappunto e la nostra ferma opposizione a pasticci e compromessi di basso profilo per quanto riguarda la cornice politica di riferimento che vede ancora un asse preferenziale con l'Mpa. Terremo alta la tensione sulle questioni legalità, trasparenza e agricoltura. A queste condizioni siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità di governo". A Cilia controreplica lo stesso sindaco. "Condivido l'idea dell'apertura e della disponibilità al dialogo con le forze confluite nella Sinistra-Arcobaleno. Ma credo, come nel caso di Cilia, che non ci possono essere autocandidature e soprattutto non accetto lezioni di moralità da chi proprio in passato è stato alla guida di governo".

**DANIELA CITINO**

**CRONACA DI VITTORIA**

**REGIONE.** Nel piano non è stato inserito un centro di monitoraggio ed il progetto da un milione è stato escluso. Inutile il tentativo di presentare una seconda documentazione più dettagliata

## Niente fondi per la sicurezza stradale La domanda del Comune era incompleta

(\*gm\*) La bocciatura è di quelle pesanti. A differenza di altre città come Scicli o Modica, Vittoria non potrà avere i finanziamenti per la sicurezza stradale previsti dal piano europeo e finanziati tramite il piano nazionale specifico (Pnss). Il Comune aveva chiesto un finanziamento complessivo di 1 milione di euro. Settecento mila euro per interventi sulla rete stradale, ottenibili con un cofinanziamento da parte di Regione e Stato del 60%. Gli altri 300 mila euro riguardavano interventi sulla sicurezza stradale e il cofinanziamento arrivava sino al 70%.

«Non vorremmo che Vittoria fosse fra quei Comuni esclusi per inammissibilità degli eventuali progetti presentati perché gli stessi mostravano invalidità formali o mancanza di documentazione», ha sottolineato polemicamente il segretario di Rifondazione Comunista, Salvatore Nicastro. Teme che il Comune non abbia presentato alcun progetto a tal riguardo.

La risposta arriva dalla segreteria del direttore generale del dipartimento dei Trasporti della Regione Sicilia, guidato da Vincenzo Falgares. Il Comune la domanda l'ha presentata (protocollo n. 14.987) e ne ha presentate ben due. La seconda infatti, è stata protocollata al n. 14.991. La ragione è semplice, spiegano dall'assessorato:

**Il dirigente dell'assessorato ai Trasporti:**  
**«Il bando era chiaro, pratica inammissibile»**  
**In provincia via libera per Scicli e Modica**

rato: nella prima domanda, il Comune non ha inserito - così come previsto alla lettera b dell'articolo 6 del bando relativo al piano sulla sicurezza - la progettazione e la realizzazione di un centro di monitoraggio. Punto considerato parte integrante della proposta oggetto di una apposita valutazione di merito.

Successivamente, gli uffici comunali hanno provveduto ad inoltrare una seconda domanda con l'indicazione del centro di pianificazione, programmazione, monitoraggio e gestione. Con le indicazioni anche della campagna di informazione e sensibilizzazione; di un piano di incentivazione e sviluppo degli uffici di polizia locale e l'azione di formazione rivolta agli studenti per il «rafforzamento culturale e educativo diretto agli adulti», così come recitava il bando.

«La domanda è stata respinta perché priva del requisito di ammissibilità e l'altra è stata presentata successivamente e il bando spiegava chiaramente che non potevano essere presentate più domande», ha evidenziato il direttore generale Vincenzo Falgares.

«La domanda è stata respinta perché priva del requisito di ammissibilità e l'altra è stata presentata successivamente e il bando spiegava chiaramente che non potevano essere presentate più domande», ha evidenziato il direttore generale Vincenzo Falgares.

In tutta la Sicilia, saranno 74 gli enti locali (su 125 domande) che beneficeranno dei 23 milioni di euro di finanziamento. In provincia di Ragusa saranno finanziati i piani di Modica e Scicli. Non quello di Vittoria, incompleto.

**GIANNI MAROTTA**

**POLITICA.** L'ex sindaco crea «Azione democratica», ma opererà all'interno del partito unico

## Aiello fonda una «corrente» nel Pd

(\*fc\*) All'incontro di giovedì sera, lui non è stato invitato. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha chiamato a raccolta tutti coloro che sostengono la giunta, ma ha lasciato a casa l'ex sindaco Francesco Aiello. «Ho invitato solo gli amministratori ed i consiglieri di maggioranza - spiega - Non mi risulta che Aiello sostenga l'amministrazione comunale. Il segretario del Partito Democratico, quando sarà eletto, convocherà tutti gli aderenti del partito e tutte le varie anime che esso contiene. Io, come sindaco, continuerò a rapportarmi solo con chi sostiene la giunta. Non posso certo invitare chi è all'opposizione, altrimenti verrei accusato, a ragione, di "trasversalismo"». Aiello non ha gradito e non lo ha mandato a dire: «Evidentemente - spiega - quella di Nicosia era solo una riunione di "corrente", della "corrente Nicosia". Non era una riunione del Partito Democratico. Io ho aderito al Pd, l'ho fatto con un documento ufficiale una settimana fa ed ho dato la mia adesione anche al gruppo consiliare. Il sindaco non riesce a concepire l'idea di un partito plurimo, in cui convivono posizioni diverse. Io non sono all'opposizione, sono "critico" nei confronti di un sindaco che sta sbagliando, non condivido le sue scelte, sia riguardo alla città ed alle sue esi-

genze, sia per il sistema delle alleanze. Quando si tratterà di votare, in consiglio comunale, cercherò il confronto, il dibattito, poi farò le mie scelte. Ero all'opposizione, insieme al mio partito, oggi sono un consigliere del Pd, con posizioni critiche. D'altra parte, la mia è anche la posizione di Fiorellini e di Carbonaro e di chi era con me all'opposizione».

Aiello, dunque, è pronto a dare battaglia ed a combattere per le sue idee.

Come ha sempre fatto. Non si tira indietro e non rinuncia ad essere protagonista della vita amministrativa: «Fonderò una nuova area politico-culturale, interna al Partito Democratico. Il 14 gennaio, nella sede degli ex Ds, inviterò gli amici e quanti vorranno aderire. Si chiamerà "Azione Democratica". Nascerà anche un'associazione e poi una Fondazione che sarà dedicata all'onorevole Rosario Iacono».

**FRANCESCA CABIBBO**



**FRANCESCO  
AIELLO,  
EX SINDACO  
DI VITTORIA**



## Santa Croce, inaugurata una struttura tensostatica



**SANTA CROCE CAMERINA. (\*mdg\*)** Una struttura tensostatica al servizio della città. Taglio del nastro dell'impianto totalmente ristrutturato. La cerimonia ha visto la presenza, tra l'altro, dell'attrice Ornella Giusto (*nella foto*) che ha ta-

gliato il classico nastro. «Una struttura polifunzionale al servizio della città - ha detto nel suo intervento il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari - anche le compagnie teatrali avranno la possibilità di utilizzarla per la loro attività».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## IL QUADRO NELL'ISOLA. L'Arra: «Le discariche non sono eterne, servono i termovalorizzatori»

# La Sicilia rischia la fine della Campania

**Quattro i progetti bloccati. Sono quelli di Paternò, Augusta, Casteltermini e Bellolampo**

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Fino a quando le venti discariche autorizzate della Sicilia saranno in grado di smaltire i rifiuti prodotti quotidianamente da oltre 5 milioni di abitanti? «Certamente, non sono eterne», è la laconica risposta del dirigente generale dell'Agenzia delle acque e dei rifiuti (Arra), Felice Crosta. Cioè, prima o poi, siamo destinati a fare la fine della Campania. Perché nell'Isola, come sotto il Vesuvio, continuano a essere bloccati i progetti per la realizzazione di quattro termovalorizzatori che in Europa, e nel resto d'Italia, sono considerati la risposta tecnologi-

ca più avanzata e sicura, ma che nelle due regioni meridionali vengono osteggiati dagli dell'ambientalisti, perché ritenuti nocivi per la salute.

Se i cantieri dei termovalorizzatori dovessero continuare a restare fermi, nel giro di uno-due anni anche in Sicilia si potrebbero verificare le stesse scene che in questi giorni si registrano a Napoli e dintorni. Gli impianti previsti sono quattro: Paternò, Augusta, Casteltermini e Palermo-Bellolampo. Per gli ultimi tre il gruppo Falck, che ha costituito apposite società con partner locali, ha previsto un investimento di circa un miliardo di euro in project financing. Un inve-

stimento a carico dei privati che alla Regione non costerebbe neanche un centesimo.

Ma la vita di questi progetti è stata piuttosto travagliata, a cominciare dalla ferrea opposizione del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scaino, che ha tentato in tutti i modi di fermarli. Con la Finanziaria del 2007 fu introdotta una norma che sospendeva l'erogazione di un contributo previsto per l'energia prodotta con fonti rinnovabili, il cosiddetto «Cp6», che rende appetibile il business per chi intende investire nel settore. Con la nuova Finanziaria, invece, è stata prevista una deroga che consente al ministro dello Sviluppo economico di emettere un decreto che dovrebbe re-introdurre il «Cp6» anche in Sicilia e Campania. Un provvedimento di fondamentale importanza per le banche che avevano deliberato il prestito in virtù di un master plan che

prevedeva anche questo introito.

Comunque, la situazione rimane difficile. Alla fine dello scorso anno, su ordine della Procura di Palermo, erano stati sequestrati i cantieri di Bellolampo, poi dissequestrati dal Tribunale; il Tar ha respinto il ricorso del Comune di Campofranco contrario al termovalorizzatore di Casteltermini; il contratto con l'Enel per l'acquisto dei terreni su cui dovrà sorgere quello di Augusta è scaduto per la terza volta.

E c'è la questione sollevata dalla Corte dell'Aia sulla modalità seguite per la costruzione dei termovalorizzatori. Secondo la Corte europea doveva essere seguito il criterio dell'appalto pubblico, mentre per la Regione si tratta di una concessione. L'Ue ha aperto un procedimento d'infrazione. La soluzione è affidata al ministero degli Esteri e a quello per le Politiche comunitarie.

## **TERMOVALORIZZATORI BLOCCATI.** Crosta: «A febbraio potremmo riaprire le vecchie discariche» **La Regione: «Rischiamo di diventare come Napoli»**

**PALERMO.** La Regione riaprirà a febbraio alcune discariche chiuse negli anni scorsi. I ritardi nella realizzazione dei quattro termovalorizzatori - gli impianti destinati a produrre energia dall'incenerimento dei rifiuti, dopo la separazione di quelli riciclabili - stanno costringendo l'Agenzia regionale per i rifiuti a fare un passo indietro, tornando così a un sistema di smaltimento che sembrava superato. All'inizio del 2000 le discariche, legali o abusive, erano oltre 300. Oggi sono 20. Secondo il piano messo a punto dalla Regione e approvato a Bruxelles sarebbero state sostituite dai termovalorizzatori di Paternò, Augusta, Casteltermini e Palermo. Che però dovrebbero essere già funzionanti e invece non sono ancora partiti i lavori.

Felice Crosta, direttore dell'Agenzia, si affida a una battuta: «Mi affaccio alla finestra e vedo strade pulite. Se non ci lasciano lavorare, presto mi affaccerò alla

finestra e vedrò strade invase dai rifiuti. La Sicilia può diventare come Napoli». Due grandi intoppi hanno bloccato i termovalorizzatori. Il primo è una sentenza della Corte Europea che ha ritenuto irregolari i bandi e che ha costretto la Protezione civile nazionale a chiedere la rescissione dei contratti con le aziende che hanno vinto gli appalti. La Regione sta resistendo: «La prossima settimana - prosegue Crosta - ci sarà un incontro al ministero degli Esteri per mettere a punto la nostra linea difensiva da portare a Bruxelles». L'altro problema è esploso a fine dicembre: la Finanziaria nazionale ha proibito il cosiddetto Cip6, un contributo parametrato alla produzione di energia che spetta alle aziende che hanno realizzato gli impianti e che ha l'obiettivo di aiutare ad ammortizzare i costi. Le aziende che stanno lavorando

in Sicilia ne avrebbero diritto perché così era previsto nel bando. Tuttavia una norma voluta dal ministro per l'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio lo ha proibito per tutti gli impianti non ancora realizzati. «In realtà - spiega ancora Crosta - è prevista la possibilità di varare deroghe entro tre mesi. Ci stiamo battendo

### **I ritardi nella realizzazione degli impianti costringono a tornare agli antichi mezzi di smaltimento**

per ottenerle». Ci sono poi i ricorsi pervenuti da numerosi comitati civici. Il Tar ha recentemente sbloccato i lavori a Palermo e Casteltermini. Le aziende sono quindi pronte a ripartire. Ma Crosta ammette che «le banche, che dovrebbero finanziare l'attività imprenditoriale, in questa fase stanno un po' alla finestra.

Evidentemente prima di esporsi dal punto di vista economico attendono che la situazione sia più chiara e questo complica di più le cose».

Intanto la Regione è rimasta indietro sul fronte della raccolta differenziata: secondo il piano, dovrebbe già aver raggiunto la quota del 20%. Invece mediamente si è fermi al 10 - ammette Crosta - con punte anche del 40% in certe zone ma con crolli fino allo zero in altre realtà. Perciò sono pronti a partire i commissari governativi, per dare una scossa ai Comuni rimasti più indietro.

Nell'attesa si pone sempre il problema di smaltire i rifiuti attuali: «Nella migliore delle ipotesi i termovalorizzatori - conclude Crosta - saranno pronti nel 2010. A febbraio faremo un punto sulla situazione delle discariche, c'è la concreta possibilità di essere costretti a riaprire qualcuna o a realizzarne di nuove».

GIA. PI.

## CONTINUA LO SCONTRO SULLE CANDIDATURE A GOVERNATORE Regione, incombe la Finanziaria

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Continua lo scontro fuori luogo sulle candidature alla presidenza della Regione, mentre incombe il varo della manovra finanziaria. Ai socialisti non va giù la liquidazione di Rita Borsellino. E il loro coordinamento regionale ricorre anche agli insulti nei confronti del capogruppo del Pd all'Ars Cracolici, definendo «rozze» ed «inutili fughe» le sue dichiarazioni nei confronti di Rita Borsellino. «La rozzezza con cui Antonello Cracolici avrebbe liquidato la riproposizione della candidatura di Rita Borsellino», induce il massimo organo socialista a specificare che «alternatività del progetto, qualità dei contenuti e visibilità dell'azione di opposizione sono i punti da cui bisogna partire per costruire l'alternativa a Cuffaro». Una polemica artificiosa: il problema per ora non si pone e tuttavia dà il termometro del clima di "simpatia" tra Pd e cespugli della sinistra.

«Chi detta la linea politica del Pd?», si chiede il coordinatore di Fi Alfano: «Cracolici esordisce con la Finocchiaro candidata; Genovese lo zittisce considerandolo un nome autorevole, ma frutto di posizione personale; Zago si riaccosta a Cracolici, accusando esponenti della sinistra siciliana di ignorare i processi democratici; la Si-

ragusa vorrebbe affidare il responso sul dualismo Borsellino-Finocchiaro ai gazebo». «Al di là del Pd - conclude - all'interno della sinistra, Giabrone, Cantafia e Ballistreri tifano per la Borsellino». Ma replicando ad Alfano, alla sinistra radicale e ai socialisti, il vice segretario del Pd Russo chiarisce: «Ciò che sta avvenendo all'interno del Pd in merito ad una eventuale candidatura alla Presidenza della Regione non è altro che una normale e salutare dialettica».

Più urgente e di estrema attualità, invece, il problema della manovra finanziaria. Il vice capogruppo del Pd Barbagallo, piuttosto che cimentarsi su un inutile e prematuro toto presidente, va al sodo: «L'Ars non può attendere la sentenza nei confronti del Presidente Cuffaro, senza approvare Bilancio e Finanziaria. Occorre recuperare il tempo perduto. È inutile pensare ad altri provvedimenti. I problemi economici impongono di dare priorità assoluta ai documenti contabili».

Sui tempi della manovra, incombe la scadenza di fine mese. L'Ars è stata convocata per martedì, ma è vincolata dalla sessione di bilancio il cui percorso deve ancora iniziare nelle commissioni: è da escludere che si possa arrivare in Aula in tempi brevi. Altro che elucubrazioni mentali sulla candidatura alla presidenza della Regione!

## **CANDIDATURE ALLA REGIONE.** Il vicesegretario Russo: «Pensi al cannibalismo del centrodestra» **Alfano: «Chi comanda nel Partito democratico?»**

**PALERMO.** «Chi detta la linea politica del Partito Democratico in Sicilia? Lo domanda il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, «dopo il fiorire di dichiarazioni tutte discordanti», sul candidato da esprimere per la corsa alla Presidenza della Regione in

caso di elezioni anticipate. «Il caos - aggiunge Alfano - regna sovrano. Cracolici esordisce con la Finocchiaro candidata, Genovese lo "zittisce" con educazione. Zago sposa la proposta di Cracolici. La Siragusa vorrebbe affidare il responso ai gazebo». Replica Tonino Russo,

vicesegretario del Pd siciliano: «Alfano farebbe bene ad occuparsi del cannibalismo che sta caratterizzando il centrodestra in queste settimane. Ciò che sta avvenendo nel Pd in merito ad una eventuale candidatura non è altro che una normale e salutare dialettica».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Dal 1° gennaio il tasso è salito al 3%

# Nuovi interessi per i tributi locali

DI MAURIZIO BONAZZA

**D**al 1° gennaio 2008, come previsto dal decreto ministeriale 12 dicembre 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 2007, il saggio degli interessi legali è passato dal 2,5 al 3 per cento. In materia di tributi locali, tale incremento potrebbe riverberare effetti, sia sul fronte degli accertamenti che su quello dei rimborsi, in relazione a ciò che i singoli enti locali hanno deliberato in sede regolamentare. Inciderà, invece, sicuramente nel calcolo delle somme dovute dal contribuente in caso di ravvedimento operoso.

### La novità

L'art. 1284 del codice civile riconosce al ministro del tesoro il potere di modificare il saggio degli interessi legali, con proprio decreto da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 15 dicembre dell'anno precedente a quello cui il saggio si riferisce.

E così, preso atto del rendimento medio annuo lordo dei titoli di stato di durata non superiore a 12 mesi e tenuto conto del tasso di inflazione registrato nell'anno, il ministro del tesoro, con decreto del 12 dicembre 2007, ha elevato di mezzo punto la misura degli interessi legali, fermi dal 2004 al 2,5 per cento.

### Fisco locale

In materia di tributi locali l'art. 1, comma 166, della legge n. 296/2006 dispone che la misura annua degli interessi è determinata da ciascun ente impositore, nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso di interesse legale. La norma prevede inoltre che gli interessi sono calcolati con maturazione giorno per giorno con decorrenza dal giorno in cui sono divenuti esigibili; interessi nella stessa misura spettano al contribuente per le somme a esso dovute a decorrere dalla data dell'eseguito versamento. Al riguardo il ministero delle finanze, con nota n. 6464/dpf del 20 aprile 2007, ha chiarito che ciascun ente locale può quindi, con proprio regolamento, determinare il tasso di interesse da applicare ai tributi di propria competenza nella misura che scaturisce dall'aumento o dalla diminuzione fino a tre punti percentuali del saggio di interesse legale fissato dall'articolo 1284 del codice civile.

Ne consegue, a parere dell'amministrazione finanziaria, che quest'ultima misura costituisce il parametro di riferimento per la determinazione del tasso di interesse e rappresenta per ciò stesso la misura percentuale del tasso applicabile ai tributi locali

nell'ipotesi in cui l'ente non intenda disciplinare la materia in esame.

### Casi e conseguenze

In ciascun ente locale si possono quindi verificare tre ipotesi: 1) non è stata adottata alcuna disposizione regolamentare; 2) con regolamento è stata fissata una specifica misura degli interessi annua (per esempio: 2,75 per cento); 3) con regolamento è stato previsto uno spread da aggiungere al saggio degli interessi legali (per esempio: interesse legale maggiorato dello 0,60 per cento).

In relazione alle tre diverse situazioni il nuovo tasso legale provocherà effetti diversi. Nel primo caso, dall'1/1/2008 gli interessi dovranno essere computati in ragione del 3 per cento su base annua.

Nella seconda ipotesi, si continueranno ad applicare gli interessi del 2,75 per cento; tale misura, infatti, rientra nella fascia consentita dalla legge (da 0 a 6 per cento).

Nell'ultimo caso, a decorrere dal corrente anno, il saggio di interesse passerà automaticamente al 3,50 per cento.

In ogni caso gli interessi, sia in caso di accertamento che di rimborso, devono essere calcolati con maturazione giorno per giorno con decorrenza dal giorno in cui sono divenuti esigibili.

### Ravvedimento operoso

Nessuna facoltà è invece riconosciuta alla potestà regolamentare degli enti locali per quanto attiene alla misura degli interessi dovuti in caso di ravvedimento operoso da parte del contribuente.

In questo caso infatti è la legge, e segnatamente, l'art. 13, comma 2, del dlgs. n. 472/1997 a prevedere che per poter usufruire della sanzione ridotta (a un ottavo o a un quinto), oltre al pagamento del tributo, o della differenza, quando dovuti, occorre corrispondere gli interessi moratori calcolati al «tasso legale» con maturazione giorno per giorno. È di tutta evidenza pertanto che, in questo caso, per effetto del nuovo saggio degli interessi legali, dall'1/1/2008 gli interessi moratori dovranno essere calcolati al 3 per cento.

Così, per esempio, se un contribuente ha effettuato un insufficiente versamento dell'Ici a saldo (scadenza 17/12/2007), per poter usufruire del pagamento di una sanzione del 3,75 per cento (1/8 del 30 per cento), entro il prossimo 16 gennaio 2008 dovrà versare, oltre alla differenza d'imposta e alla sanzione ridotta, gli interessi moratori calcolati per 14 giorni (dal 18 al 31 dicembre 2007) al 2,5 per cento e per i restanti 16 giorni (dal 1 al 16 gennaio) in ragione del 3 per cento.



*Pareri Uppa sugli inquadramenti in sovrannumero*

# Lsu, enti in stallo

## Assunzioni quando cessa l'eccedenza

DI FRANCESCO CERISANO

**I** piccoli comuni che hanno assunto lavoratori socialmente utili in sovrannumero rispetto alla dotazione organica non possono procedere ad altre assunzioni fino al totale riassorbimento della temporanea eccedenza di personale. Il principio sancito dal decreto legge collegato alla Finanziaria 2008 (dl n.159/2007) è stato ribadito dall'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa) presso il ministero della funzione pubblica in due distinti pareri (n. 30 e 31) del 28 dicembre 2007. L'Ufficio diretto da Francesco Verbaro ha risposto ai quesiti di due amministrazioni comunali che chiedevano lumi sulle procedure di stabilizzazione degli Lsu. Il primo municipio aveva chiesto il parere dell'Uppa in merito alla possibilità di procedere alla copertura in pianta organica di un posto da ragioniere, avendo già intenzione di stabilizzare cinque lavoratori socialmente utili, in una situazione, tuttavia, di solo due vacanze in organico. Il secondo comune, invece, essendo



intenzionato a trasformare un posto di categoria C1 in uno B1 part-time, voleva sapere se fosse necessario dichiarare l'assunzione in sovrannumero.

L'Uppa, ribadendo quanto precisato dal ministero del lavoro con la circolare n. 14/0011107 del 17 ottobre 2007 ha chiarito che i comuni con meno di 5.000 abitanti, che intendono assumere Lsu, devono presentare vuoti in organico alla data del 1° gennaio 2007. Tuttavia, in base a quanto previsto dal decreto legge colle-

gato alla Finanziaria 2008 (dl n.159/2007), i municipi possono anche effettuare assunzioni in sovrannumero, nel rispetto dei vincoli di bilancio. Ma in questo caso non potranno procedere ad altre assunzioni fino a quando la temporanea eccedenza di personale non sia stata riassorbita.

Secondo l'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni si tratta di una sanzione «finalizzata a favorire, laddove vi sono vacanze in altre categorie, la rimodulazione delle dotazioni organiche, a invarianza di spesa, al fine di creare il posto disponibile per la stabilizzazione del lavoratore socialmente utile, attesa la disposizione di particolare favore prevista dal legislatore».

L'ufficio del dicastero guidato da Luigi Nicolais ha inoltre precisato che la stabilizzazione, facoltativa e non obbligatoria per le amministrazioni (come stabilito dal Tar Veneto con la sentenza n. 3342 del 19 ottobre 2007), «costituisce a tutti gli effetti un'assunzione a tempo indeterminato e come tale deve essere prevista nella programmazione triennale del fabbisogno».

Le istruzioni dell'Istituto su perequazione, ddl welfare e legge finanziaria

# Pensionati p.a. più ricchi

## Aumento dell'1,6% per le pensioni dell'Inpdap

DI DANIELE CIRIOLI

**D**a gennaio, assegni più pesanti ai pensionati pubblici. Le pensioni crescono dell'1,6% per effetto della cosiddetta perequazione automatica (ex scala mobile). Lo spiega tra l'altro l'Inpdap nella nota operativa n. 45/2007, illustrando le consuete operazioni di aggiornamento annuale delle pensioni.

**Finanziaria e riforma welfare.** Preliminarmente, l'Istituto di previdenza evidenzia che la legge n. 127/2007 e il protocollo welfare hanno modificato il calcolo della perequazione automatica sulle pensioni. La prima ha stabilito che per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese fra tre e cinque volte il trattamento minimo Inps, l'indice di rivalutazione è applicato nel triennio 2008/2010 nella misura del 100%. Le norme sul Welfare, inoltre, stabiliscono che per l'anno 2008 la rivalutazione non sia concessa ai trattamenti pensionistici di ammontare superiore a otto volte il minimo Inps, pari a complessivi euro 3.489,12 mensi-

li (tetto). E che sui trattamenti di pensione di ammontare inferiore all'importo derivante dall'incremento del predetto limite con la perequazione automatica (euro 3.539,72 mensili, pari a euro 3.489,12 più perequazione), l'aumento per l'anno 2008 sia attribuito fino alla concorrenza del valore di euro 3.539,72.

**Novità per le pensioni.** L'informativa, quindi, illustra le operazioni di aggiornamento delle pensioni. Per effetto del decreto 19 novembre 2007, pubblicato sulla G.U. n. 278/2007, spiega l'Inpdap, la percentuale definitiva di variazione per il calcolo del-

### Come cambia la perequazione

	Valore pensione anno 2007	Valore pensione anno 2008
Incremento	2,0% (misura definitiva)	1,6% (misura provvisoria)
Aumento del 100%	Fino a 1.282,74 (2,0%)	Fino a euro 2.180,70 (1,6%)
Aumento al 90%	Oltre 1.282,74 fino a 2.137,90 (1,8%)	
Aumento al 75%	Oltre 2.137,90 (1,5%)	Oltre 2.180,70 fino a 3.489,12 (1,2%)
Correttivo		Oltre 3.489,12 fino a 3.539,72 (var.)
Nessun aumento	-	Oltre 3.539,72

la perequazione per l'anno 2006 risulta fissata in misura del 2% dal 1° gennaio 2007; mentre è fissata in misura del 1,6% quella in via previsionale per l'anno 2008, salvo conguaglio da effettuarsi alla fine del prossimo anno.

Da gennaio 2008, dunque, le pensioni subiscono un incremento, secondo le seguenti percentuali:

- 1,6% sull'importo mensile non eccedente euro 2.180,70;
- 1,2% sull'importo mensile compreso tra euro 2.180,71 e euro 3.489,12);
- aumento variabile, fino a raggiungere l'importo di euro

3.539,72, sulle pensioni eccedenti gli euro 3.489,12 fino a euro 3.539,72;

• nessun aumento alle pensioni superiori a euro 3.539,72.

Per effetto dell'applicazione delle predette percentuali di variazione della perequazione automatica, l'Inpdap aggiunge che la misura mensile dell'indennità integrativa speciale per l'anno 2007 è pari a euro 667,95 che sarà elevata a euro 678,64 dal 1° gennaio 2008 ed il relativo importo annesso alla tredicesima mensilità risulta essere pari a euro 647,95 per l'anno 2007 e a euro 658,64 per l'anno 2008.

Prosegue il botta e risposta a distanza in attesa dell'incontro di martedì con il governo

# Salari, i sindacati chiedono fatti

## Cisl: un dibattito surreale. Uil: risposta rapida non teorica

**S**indacati sul piede di guerra sulla questione salari. In attesa dell'incontro con il governo, in programma martedì prossimo, il leader della Cisl, **Raffaello Bonanni**, è tornato a minacciare lo sciopero generale: il governo «non sfuggirà» alla determinazione dei sindacati sui salari. L'esecutivo e la classe dirigente di questo paese «devono smetterla soltanto di parlare, ormai siamo alla farsa», ha detto il segretario generale della Cisl, parlando dell'incontro. «Non si stanno preoccupando dei problemi della gente», ha osservato Bonanni, «quello sui salari è un dibattito surreale. Spero che il governo e la classe politica riprendano il contatto con la realtà concreta delle famiglie italiane».

Bonanni si è detto d'accordo con il ministro del lavoro, **Cesare Damiano**, sul fatto che lo sciopero non è la strada migliore per risolvere i problemi. «Certamente non è la strada», ha sottolineato, «ma non è la strada neanche far finta che non ci sono i problemi». E dopo aver commentato il balzo dell'inflazione a dicembre (si veda servizio a pag. 11, ndr) affermando che «mentre il medico studia, il malato muore», il numero uno del sindacato di via Po ha ribadito la necessità di «intervenire per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, ma anche sulle tariffe e sulla sterilizzazione delle accise sui carburanti. Il governo con la sua colpevole inattività rischia di

far aumentare il debito pubblico». Concorde sulla necessità di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni e intervenire sui prezzi e tariffe, il segretario generale della Cgil, **Guglielmo Epifani**.

È proprio alla luce del dato sull'inflazione, il segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**, ha detto che la risposta dell'esecutivo, a partire dal confronto in programma l'8 gennaio, deve essere «rapida, non teorica né a medio termine. Occorre una risposta precisa e immediata sui salari». Sul dibattito che si sta sviluppando in questi giorni, il leader della Uil ha aggiunto: «È meglio non seguirlo, perché se non viene colpito da scoraggiamento».

Intanto fonti dell'esecutivo hanno risposto gettando acqua sul fuoco alle indiscrezioni che quantificano in 6-8 miliardi l'operazione per la riduzione della pressione fiscale per i dipendenti (di cui circa 2-3 miliardi dall'armonizzazione delle rendite finanziarie, e il resto dall'extragetto del 2008): le risorse a disposizione del governo per un intervento sui salari dei lavoratori dipendenti «sono ancora tutte da verificare». Il confronto vero e proprio anche per quanto riguarda le diverse ipotesi di intervento, inizierà la prossima settimana con l'avvio del tavolo con le parti sociali.

Sulla possibilità di recuperare 2-3 miliardi di euro dall'armonizzazione della tassazione delle

rendite finanziarie, altre fonti dell'esecutivo hanno risposto con più cautela: «È un'idea, ma al momento non risulta essere una cosa attuale».

Nel merito delle diverse ipotesi di intervento, l'appuntamento è fissato per martedì. Fra le altre cose, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo la riduzione della terza aliquota Irpef e la diffusione generalizzata della contrattazione integrativa. Oltre alla proposta del ministro Damiano di detassare l'Irpef sugli aumenti contrattuali, fra le ipotesi spunterebbe anche quella di reintrodurre la vecchia detrazione per i costi per la produzione di reddito. Un'altra possibilità sarebbe un taglio netto dell'aliquota Irpef più bassa, portandola dal 23 al 20%. Tra i progetti anche la cosiddetta «dote fiscale».

Linea dura contro il governo da parte del segretario generale della Cisl-Fp, **Rino Tarelli**, il quale, in

merito alle «dichiarazioni di alcuni membri del governo a proposito dell'ipotesi di sciopero che i sindacati stanno vagliando per rivendicare la tutela dei salari dei lavoratori dipendenti e il rinnovo dei contratti scaduti, che nel settore pubblico sono quelli di sanità, enti locali e agenzie fiscali», ha sostenuto: dal governo arriva «un'ennesima ondata di parole mentre la situazione reale, quella che affrontano quotidianamente milioni di lavoratori e pensionati con le loro famiglie, è lasciata a se stessa. Milioni di persone», ha aggiunto Tarelli, «guardano con preoccupazione ai prezzi dei generi alimentari e alle bollette, che crescono in continuazione senza freni né controlli. Intanto gli sti-

pendi dei lavoratori pubblici sono inadeguati al punto da risultare i più bassi in tutta Europa. Per il biennio 2008-2009, il governo ha scelto di non stanziare risorse, aprendo di fatto un buco su un'intera stagione contrattuale.

Questi sono fatti», ha

concluso il sindacalista, «ma i lavoratori chiedono ben altri fatti».

Un altolà alle parole del ministro del lavoro, **Cesare Damiano**, è arrivato invece dal responsabile dei problemi del lavoro di Rifondazione comunista, **Maurizio Zipponi**: «Non siamo d'accordo con certe sue affermazioni come lo sciopero che sarebbe inutile: noi pensiamo che i sindacati debbano avere una loro piattaforma con richieste precise da sostenere attraverso la mobilitazione che è mancata per il protocollo sul welfare, tanto che i risultati sono stati proprio pochi per i lavoratori». E poi «non siamo d'accordo», ha proseguito Zipponi, «con l'idea di legare la detassazione degli aumenti salariali alla produttività e quindi alla contrattazione aziendale: così si fa un neocorporativismo».

Fuori dal coro **Benedetto Della Vedova**, presidente dei Riformatori liberali e deputato di Forza Italia, secondo il quale «la prova di forza che il sindacato sta ponendo in essere in questi ultimi giorni è l'ennesima dimostrazione del suo fallimento. In cambio dello status di interlocutore pressoché unico del governo, i rappresentanti sindacali hanno completamente rinunciato a una competizione vera con le aziende. Un sindacato coraggioso accetterebbe invece una sfida per il futuro: rinunciare alle costose garanzie del contratto collettivo nazionale e del rigido mercato del lavoro».



Cesare Damiano

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Rifondazione: governo a rischio per il Pd

LEGGE ELETTORALE. Altolà a Franceschini. Prodi si chiama fuori: le riforme spettano al Parlamento

**ANNA RITA RAPETTA**

ROMA. Il momento della verità per la legge elettorale arriverà soltanto quando la bozza Bianco entrerà nel vivo dell'iter parlamentare. In Aula si capirà chi veramente vuole la riforma del sistema attualmente in vigore o chi vuole affossare l'intesa tra gli schieramenti per andare dritti al referendum e mettere la parola fine sull'esecutivo di Prodi. Per ora i sospetti generati dalla proposta di Dario Franceschini, il numero due del Pd che ha rilanciato il modello francese mettendo in subbuglio la sua coalizione, restano tali.

Lui continua ad assicurare di aver solo francamente detto ciò che pensa sia meglio per il Paese, senza tatticismi, e a chi lo accusa di lavorare per far saltare le riforme ribatte: "Il referendum da solo non risolve i problemi, perciò credo che il Parlamento debba mettercela tutta per fare una buona legge elettorale". Attorno a lui, però, ha generato soltanto sospetti. Prodi si limita a rimettere tutto nelle mani del Parlamento: "La legge elettorale spetta alle forze politiche e al Parlamento. A loro è affidato il compito di portarle a termine". Ma nel Pd la richiesta di un chiarimento si fa pressan-

te e gli alleati più piccoli scalpitano (salvo i socialisti che accolgono con favore il modello presidenzialista).

Tanto fermento alla vigilia del vertice di governo non aiuta Romano Prodi che ha deciso di tenere separati il tavolo della verifica programmatica e quello delle riforme per evitare veti incrociati dei partiti. Clemente Mastella, il Guardasigilli, è già sul piede di guerra. Chiede di fare subito il punto e non intende andare alla verifica con la legge elettorale come "convitato di pietra": "Il problema è unico e non potremo non affrontarlo prima della riunione". In agitazione anche

Rifondazione. Il segretario Franco Giordano avverte che con la proposta di Franceschini si passerebbe dal "confronto al conflitto" e ammonisce: "Così facendo il Pd decide di aprire una tensione che si rifletterebbe, e non certo ad opera nostra, sul governo". Per evitare l'acuirsi delle distanze, il ministro Massimo D'Alema si dà da fare per riportare il confronto sui binari tracciati. Sul presidenzialismo "nel merito non c'è scandalo", dice ricordando di essersi reso disponibile ad un governo Maccanico che avrebbe fatto riforme sul modello semipresidenziale francese. Tenta-

tivo fallito "a causa di Berlusconi", continua D'Alema, ben sapendo, però, che stavolta il problema non è il Cavaliere. E' la mossa dei vertici del Pd a mettere a repentaglio le riforme. Per questo ribadisce che il lavoro sul "Vassallum", di cui Veltroni "ha la responsabilità", è già iniziato: "Non mi sembra utile ricominciare daccapo". Così come non aiuta il "chiacchiericcio" sulle elezioni anticipate: "Riprodurre le elezioni con il sistema elettorale bocciato da tutti sarebbe folle". E mandare all'aria il confronto significa andare al referendum, quindi alle elezioni.

✕

# «Discariche, intervenire subito»

Napolitano allarmato - Prodi: scandalo in Europa, personalmente impegnato sul problema

**Dino Pesole**  
ROMA

Aveva deciso di non intervenire nuovamente sull'argomento, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita a Capri per un breve periodo di riposo. Ma la marea montante dell'emergenza rifiuti nella sua Napoli, la "guerra" sulla discarica di Pianura lo hanno indotto a rompere gli indugi per esprimere non la semplice preoccupazione ma «l'allarme» per quanto sta avvenendo nella capitale partenopea. Per di più, ora da Bruxelles la Commissione fa sapere che si pronuncerà il 30 gennaio sulla procedura di infrazione nei confronti del Governo per violazione della normativa europea sui rifiuti, ritenendo insufficiente l'ultima risposta inviata dall'Italia.

Napolitano ha parlato più volte al telefono con Romano Prodi, sia subito dopo il discorso di fine anno che nelle ultime ore. Lo stesso Prodi gli ha parlato dell'inceneritore costruito a poco più di un chilometro dalla sua casa di campagna, vicino a Reggio Emilia, «per testimoniare che non vi è nulla da temere. Ho sviluppato

un po' questo concetto - osserva Napolitano - e penso che il Governo prenderà un'iniziativa al massimo livello». La pressione del Quirinale in effetti c'è stata, attraverso colloqui diretti e contatti informali. Ora Napolitano attende di verificare se agli annunci seguiranno i fatti. «Mi son trovato d'accordo con il presidente del Consiglio, con i ministri dell'Interno e dell'Ambiente che ci sia

## IL QUIRINALE

La pressione del Capo dello Stato sul Governo e sugli amministratori per evitare gli errori commessi lo scorso anno

un'assunzione di responsabilità precisa per sbloccare questa situazione». La linea del Colle è che per superare l'emergenza occorre un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli, nazionale e locale. Soprattutto occorre accertare con assoluta precisione i punti critici emersi nell'attuazione del piano di emergenza dello

scorso anno, per evitare che si replichino gli stessi errori.

In sostanza, l'emergenza rifiuti, con il grave danno d'immagine che sta procurando all'intero Paese, non ammette più rinvii. Napolitano considera quanto meno improprio anche il rituale palleggio di responsabilità tra il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino e l'ex commissario straordinario Alessandro Pansa. Il tutto mentre l'opposizione (e non solo) torna a chiedere a gran voce le dimissioni sia della Jervolino che di Bassolino, e Roberto Calderoli (Lega Nord) che si appella allo stesso Capo dello Stato perché invii, in quanto capo delle forze armate, i reparti speciali dell'esercito a Napoli.

«Con Napolitano - conferma Prodi - ci stiamo parlando spesso. È uno scandalo inaccettabile anche agli occhi dell'Europa. Sono personalmente impegnato per la soluzione di questa drammatica emergenza». Un'emergenza che si trascina ormai da tredici anni, per la quale Prodi assicura: «Ho già sentito Amato per

l'ordine pubblico, e Parisi per i siti demaniali». Nel discorso di fine anno, Napolitano ha parlato senza mezzi termini di «paure irragionevoli e particolarismi, politici o localistici» che impediscono di risolvere il problema, «con grave danno per le condizioni e per l'immagine di una città e di una Regione in cui non mancano energie positive, realtà nuove e iniziative di qualità». Ma già il 22 maggio dello scorso anno, in una lettera al «Sole24Ore» aveva ricordato quanto detto nel giugno del 2006, nella sua prima visita a Napoli: occorre un'azione risoluta, «senza cedere alla disinformazione e alla demagogia, contro cieche resistenze a decisioni improrogabili e contro palesi illegalismi». In quella stessa occasione, rivolse un «estremo energico appello» al Governo perché si desse attuazione «senza ulteriore tentennamento» al decreto sottoposto alla sua firma l'11 maggio. Invito rivolto anche agli amministratori locali che «in nome di ragioni particolari anche comprensibili, alimentano polemiche e capeggiano contestazioni».